TORINO
Anno 72 - Num. 272
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
16 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli accordi italo-inglesi che entrano oggi in vigore

Stamane il conte Ciano e lord Perth, perfezioneranno i patti stipulati in aprile e subito dopo l'ambasciatore britannico presenterà le nuove credenziali con il riconoscimento dell'Impero

Roma, 15 novembre.

Domani mattina alle ore 11, tra il conte Galeazzo Ciano e lord Perth, Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, saranno perfezionati gli accordi che, dopo esaurienti trattative tra i due Governi, furono firmati a Roma il 16 aprile scorso.

La procedura per la pratica attuazione del Patto consisterà domani nella presentazione da parte dell'Ambasciatore d'Inghilterra di nuove credenziali al conte Ciano, credenziali che il Governo del Regno Unito ha indirizzato al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. In questi documenti è implicito il riconoscimento da parte dell'Inghilterra dell'Impero italiano d'Etiopia, come già si è verificato da parte di altri Stati.

Inoltre le nuove credenziali di lord Perth saranno firmate dall'attuale re Giorgio VI, mentre le prime portavano il nome di Edoardo VIII. Il documento sarà trasmesso dal conte Ciano al nostro Sovrano.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, in considerazione del raggiungimento avvenuto, tanto da parte italiana come da parte britannica, di quelle condizioni a cui era legata la esecutorietà degli accordi, sarà firmata dal conte Ciano e da lord Perth una dichiarazione comune. In questa dichiarazione sarà detto che, essendosi oggi verificate le condizioni stabilite nel testo dei documenti firmati il 16 aprile, questi entreranno senz'altro in vigore.

Come è noto, gli accordi di Roma si aprono con un Protocollo al quale seguono: una Conferma delle dichiarazioni del 2 gennaio 1937 relativa al Mediterraneo, e delle note scambiate il 31 dicembre; un Accordo relativo allo scambio di informazioni militari; un Accordo relativo ad alcune zone del Medio Oriente; una Dichiarazione relativa alla propaganda; una Dichiarazione relativa al lago Tana; una Dichiarazione relativa agli obblighi militari degli indigeni dell'Africa Orientale Italiana; una Dichiarazione relativa al libero esercizio della religione e al trattamento degli Enti religiosi britannici in A.O.I.; una Dichiarazione relativa al Canale di Suez.

Al rappresentante del Governo egiziano, che fu a Roma firmatario dell'accordo di buon vicinato italo-anglo-egiziano, sarà data comunicazione dell'avvenuto perfezionamento.

Con l'avvenimento politico e diplomatico di domani si chiude a tre anni dal voto ginevrino delle sanzioni, quel capitolo della politica societaria che ha procurato tanti turbamenti e non lievi contraccolpi sulla politica generale europea.

Con l'entrata in funzione del Patto italo-britannico si realizza nella nuova atmosfera creata dal perfetto funzionamento dell'Asse Roma-Berlino un nuovo e tangibile successo di quella politica che l'Italia fascista pratica da lungo tempo nei suoi rapporti con gli altri Paesi. Contro le vecchie ideologie e gli usati sistemi del societarismo democratico, animato solo dallo spirito di Versaglia e infeudato al potere moscovita, trionfa ancora una volta la realistica politica di Mussolini.

Al Primo Ministro sir Neville Chamberlain il merito di aver saputo comprendere la parola del Duce.

Per una maggiore comprensione

Berlino, 15 novembre.

L'andata in vigore del Patto italo-inglese forma oggetto dei rilievi e dei commenti di tutta la stampa. Su questo argomento lo stesso organo nazionalsocialista che abbiamo or ora citato, in una nota, in cui pur rilevando la grande portata ed il significato dell'avvenimento nei riguardi di un definitivo, speriamo, miglioramento dei rapporti di fiducia italo-inglesi, e con essi italo-europei, non può a meno di [illegible] se questo miglioramento il quale è certamente nella lettera del Trattato, si possa egualmente dire che sia nello spirito.

Questa domanda, secondo il giornale, è inevitabile porsela, soltanto che si guardi all'incapacità di comprensione dimostrata dalle democrazie nei riguardi delle Potenze autoritarie; è questa una lagnanza italiana che è stata anche recentemente levata da un organo italiano, le *Relazioni internazionali*, e che il giornale tedesco appoggia, dicendo che è impossibile non nutrire tali dubbi in presenza di manifestazioni come per esempio quella del Ministro dell'Aria britannico, secondo la quale una guerra sarà inevitabile fino a che esistano Potenze totalitarie. E il giornale conclude dicendo da parte sua: «Fino a che nelle democrazie occidentali lo spirito d'intesa non sia veramente assimilato, gli accordi consistenti in articoli di Trattato saranno sempre problematici: e gli Stati autoritari avranno una sola necessità: rimanere vigili».

Anche il *Berliner Tageblatt* ha una nota in cui rileva valere gli accordi come un *modus vivendi*. L'importante sarebbe per il giornale che le Potenze occidentali dimostrassero un vero e sincero e definitivo spirito di comprensione: certamente nessuno nè in Italia nè in Germania potrebbe pretendere da esse tutto a un tratto un improvviso entusiasmo per un nuovo ordine europeo, che ora comincia ad imporsi per forza di cose, attraverso e contro la loro resistenza, e la loro stessa incomprensione. Ma la distanza fra le Potenze dell'Asse e quelle occidentali può essere diminuita soltanto da un vero spirito di comprensione che distrugga lo spirito dei blocchi; e il fatto che, come ora fanno Italia e Inghilterra, due Potenze cerchino di limitare al minimo possibile le zone di attrito esistenti fra loro, è già certamente molto, anzi moltissimo; ed è indubbiamente molto di più che i vecchi trattati del dopo guerra che invece di scongiurare aumentavano le guerre; ma non è tutto. Anche il malevolo spirito di polemica, da tante parti dimostrato nei giorni scorsi contro la Germania a proposito delle agitazioni antigiudaiche, ha confermato alla opinione pubblica tedesca quanto questo spirito di incomprensione sia radicato e deliberato nelle Potenze occidentali contro quelle autoritarie. Una nota della *Corrispondenza Politica Diplomatica* lo rileva, scrivendo che per giudicare la reazione destata in tutta la Germania dall'assassinio di Parigi, si deve, da chi sia in buona fede, richiamare alla mente tutto l'atteggiamento del giudaismo internazionale contro gli interessi del popolo tedesco, nel quale vide il suo nemico mortale. Si farebbe bene però ora, conclude la nota dell'ufficiosa Agenzia, a non spingere la presa di parte per gli ebrei a tal punto da incoraggiare il loro odio da antico Testamento, fino a far loro concepire la speranza di poter fare un giorno dell'Europa il campo di battaglia di questo odio a servizio dello spirito di vendetta e di potenza giudaico.

Giuseppe Piazza

L'attesa a Londra

L'accrescersi degli ostacoli sulla politica di distensione proseguita da Chamberlain

Londra, 15 novembre.

Oggi, dando esecutorietà all'accordo con l'Italia, il Governo britannico procederà al riconoscimento *de jure* della sovranità italiana sull'Etiopia attraverso la presentazione al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, di lettere credenziali firmate dal Re d'Inghilterra.

L'imminente apposizione dell'ultimo suggello ufficiale e formale, mentre è accolta con sincero compiacimento tanto nei circoli politici quanto in quelli economici, è passata sotto silenzio quasi assoluto dai giornali: nè i fogli amici del Governo ne parlano bene, nè quelli dell'opposizione ne parlano male, ed il silenzio di questi non è soltanto dovuto al fatto che ne hanno sparlato abbastanza — giacchè un paio di capoversi scocciati contro il Governo che ha tradito Tafari e Negrin potrebbero sempre essere ritenuti utili — ma perchè in questi giorni a Londra si riconosce più che mai l'importanza della ristabilità amicizia con l'Italia. E' un silenzio da registrare, anche se non è necessario commentare, tanto più che i candidi lo potrebbero attribuire alla troppa roba che i giornali di qui hanno al fuoco.

I giornali di stasera hanno confermato in pieno l'informazione mandatavi 24 ore or sono circa il progetto di un'azione americana a proposito degli ebrei tedeschi: inutile quindi ripetere l'origine, i preparativi, gli scopi. Qualche notizia più precisa si ha stasera dai cablogrammi dei corrispondenti da Washington, secondo i quali pare esclusa, o almeno che non costituisca la parte principale dell'azione concordata, l'idea di un passo diplomatico a due presso il Governo di Berlino: la parte sostanziale dell'iniziativa anglo-americana sta nel trovare modo di assorbire gli ebrei tedeschi nei territori della Confederazione nord-americana e in quelli dell'Impero britannico.

Assorbimento dei profughi ebrei

Naturalmente ora il giuoco sta nel fare a chi ne prende di meno, o a chi prenderà i migliori, giacchè tutti gli ebrei non sono uguali: gli Stati Uniti, per esempio, non vogliono saperne degli ebrei di origine polacca i quali hanno dato pochissimi buoni risultati fra gli immigrati, mentre sarebbero desiderosi di prendersi quella poca élite di specializzati e scienziati che potrebbero portare all'industria americana qualche segreto delle fabbricazioni tedesche.

La prima cosa che il Governo degli Stati Uniti ha fatto è stata quella di chiedere alle Repubbliche del sud America di accogliere un certo numero di ebrei tedeschi. Per dare un'idea delle difficoltà per tradurre in atto le intenzioni di Londra e di Washington e del gioco a scarica barile citiamo gli argomenti degli Stati Uniti. La quota di immigrazione tedesca di 27 mila individui all'anno è ormai tanto superata che per qualche anno non potranno essere ammessi altri cittadini del Reich in «quota» a meno che non sia approvata una legge speciale del Congresso il quale in quanto ad allentamenti della legge immigratoria è severissimo; d'altra parte le Repubbliche sud-americane hanno anche esse le loro leggi che favoriscono l'immigrazione dei contadini mentre la maggioranza degli ebrei tedeschi è composta di elementi urbanistici; gli Stati Uniti ribattono che essi hanno tanti abitanti per miglio quadrato mentre loro in sud-America e nei Domini ne hanno tanti di meno; accettate, dicono gli Stati Uniti, degli ebrei in proporzione al rapporto tra la superficie e il numero degli abitanti e il problema è risolto; gli altri controbattono: da voi nel nord-America ci sono ebrei ricchissimi: provvedano loro ai propri correligionari.

Che il progetto di un passo diplomatico anglo-americano non sia negli intenti di Londra e di Washington è dimostrato dal fatto che il Dipartimento di Stato americano si è dimostrato oggi molto riservato e si è rifiutato di confermare ma non ha neanche smentito che il subitaneo richiamo «per consultazione» dell'ambasciatore a Berlino sia da ritenersi una risposta contro la reazione tedesca all'assassinio di Von Rath.

Le manovre di Eden

Apriamo una parentesi per notare che in questi giorni nè l'Inghilterra nè gli Stati Uniti nè la Francia hanno i loro Ambasciatori a Berlino: sir Neville Henderson ha subito ieri un'operazione in una clinica londinese e si sa che gli Ambasciatori in qualche caso possono avere bisogno di una convalescenza piuttosto lunga. Il nuovo Ambasciatore francese non è ancora giunto in sede; quello americano si imbarca dopo domani per gli Stati Uniti. Chiusa questa parentesi, avvertiamo che quanto abbiamo detto sopra non esclude che i rappresentanti diplomatici inglese e americano non discutano con il Governo tedesco circa le modalità per la trasmigrazione delle masse ebraiche soprattutto per quanto concerne il permesso di esportare denaro.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, dice, in una nota che sarà pubblicata domattina, le informazioni riferitevi ieri, aggiunge che l'intera questione è sotto il diretto controllo del Primo Ministro, il quale si preoccupa di ridurre gli effetti della inevitabile atmosfera contraria agli sviluppi della politica di distensione che continua a restare nelle sue mire, ma che dovrà subire un tempo di arresto. Le prospettive internazionali non appaiono più essere quelle che erano una settimana prima dell'assassinio di von Rath e, bisogna aggiungere non incidentalmente, prima che Eden lanciasse la sua azione manovrata contro Chamberlain e non la intensificasse proprio in quel momento in cui l'opinione pubblica inglese, britannica e americana è presa da una commozione unilaterale. Ma aggiungiamo subito che se l'atmosfera internazionale è tale da considerarsi sfavorevole, non è tuttavia tosa e che se la manovra di Eden è la più furba finora condotta dall'ex-Ministro degli Esteri, non perciò è tanto pericolosa quanto la si vuol far apparire. Eden ha parlato ieri sera a un banchetto e stasera alla radio con diffusione in America — tanto per fare un dispettuccio a Chamberlain che l'altro giorno ha parlato di quelli che «senza responsabilità» vanno a raccontare a estranei le miserie di casa — e ha detto nulla di più chiaro di quanto avesse detto prima di oggi. Ormai è evidente che Eden si sforza di parlare senza far capire dove vuole arrivare. E' naturale che i giornali inglesi si sforzino di scoprire il segreto, ma è ingenuo correre loro dietro tanto più che Eden appena si accorge che a forza di dargli uno o l'altro [illegible] per imbroccarla si prende cura di dire qualche cosa che riporta alla confusione. Fino a questa sera la posizione è che Eden cerca di non far sapere quello che vuole o meglio che strada vuole battere per arrivare. Manovra, dicevamo, furba — hanno ragione quelli che dicono esserci sotto lo zampino di Churchill — ma bisognerebbe non conoscere l'a b c del gioco dei partiti inglesi per considerare possibile: 1) una defezione del partito conservatore dal capo; 2) che i laburisti accettino alleanze spurie; quindi è da ritenere che Eden batta le acque intorno al portone di Downing Street per disturbare il lavoro del Primo Ministro con la speranza che questi, stanco e stufo, lo riammetta nel Governo e alternativamente che l'ex-ministro degli esteri lavorando per il domani cerchi di mettersi in prima fila tra i ranghi conservatori per il posto di successore di Chamberlain, posto che ora è variamente attribuito a sir Samuel Hoare, a sir Thomas Inskip e altri.

Leo Rea

Banzai! grida la popolazione di Tokio davanti al palazzo del Mikado per festeggiare l'occupazione di Hankou

Omaggi da tutta Italia al giornale del Duce nel XXIV annuale di fondazione

Milano, 15 novembre.

Il ventiquattresimo annuale della fondazione del *Popolo d'Italia*, il glorioso foglio della Rivoluzione mussoliniana, ha visto affluire per l'intera giornata, alla sede di via Arnaldo Mussolini, fasci su fasci di telegrammi di osanna e di auspicio, inviati da personalità e da Enti d'ogni parte d'Italia.

Numerose sono state pure le visite di omaggio, compiute tutte con una sosta reverente nel salone Bonservizi, dinanzi all'amata effigie di Arnaldo Mussolini. Si sono recati al giornale, con alla testa il fiduciario, i Sansepolcristi milanesi, i giovani di Mistica fascista, parecchi deputati, rappresentanti di Enti politici, sindacali e artistici, molte Camicie nere della vecchia guardia.

Al giornale del Duce sono pervenuti per la ricorrenza toccanti messaggi anche dai più lontani quotidiani della Penisola.

Hanno telegrafato fra gli altri: il Ministro Alfieri, il Ministro Cobolli Gigli, il Prefetto di Milano S. E. Marzano, il Preside della provincia, il generale Preti della Milizia, e numerosissimi altri.

LA GERMANIA E GLI EBREI

L'Ambasciatore americano chiamato a Washington a riferire

La stampa berlinese denuncia la insopportabile ingerenza straniera, in un problema assolutamente interno

Berlino, 15 novembre.

Si annuncia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Wilson, ha ricevuto dal suo governo l'invito di partire immediatamente per riferire alla Casa Bianca su determinati problemi. Si ritiene che questa chiamata dell'ambasciatore americano sia in relazione con le misure antisemitiche che hanno luogo in Germania. Wilson partirà domani sera da Berlino per le Havre ove si imbarcherà sul piroscafo *Manhattan* giovedì mattina. Si ritiene che l'ambasciatore, prima di lasciare la capitale del Reich, cercherà di avere un colloquio alla Wilhelmstrasse.

A proposito di questo viaggio dell'ambasciatore degli Stati Uniti, la *Nachtausgabe* dichiara che le combinazioni sensazionali formulate in relazione con tale voce dalla stampa americana non hanno alcun fondamento e del resto lasciano la Germania perfettamente indifferente. La relazione che l'ambasciatore Wilson farà alla Casa Bianca non potrà che smentire al cento per cento le menzognere affermazioni pubblicate sul Reich dalla stampa americana dominata in gran parte dagli ebrei.

L'*Hamburger Fremdenblatt*, occupandosi della campagna antitedesca in connessione con le misure di rappresaglia prese in Germania contro gli ebrei, scrive che all'estero si è colta l'occasione per scatenare nuove polemiche d'ordine ideologico.

«Il fatto — dice il giornale — che nei paesi anglo-sassoni si prendano le difese degli ebrei con tanto ardore dimostra che, per esempio, l'intesa anglo-tedesca non potrà fare progressi rapidi, poichè da parte inglese si manifestano sempre interventi del genere di quello della stampa britannica la quale ha adottato un tono assolutamente fuor di luogo. I nemici dell'intesa anglo-tedesca cercano di trasformare un problema interno della Germania in un problema internazionale: si tratta di un'ingerenza insopportabile.

«Tutta l'opinione pubblica degli Stati Uniti subisce attualmente gli effetti di una campagna di calunnie contro la Germania. Qualche agenzia americana arriva ad annunciare che i circoli ufficiali di Washington preparano un'iniziativa diplomatica per effetto della quale Gran Bretagna e Stati Uniti imporrebbero la loro volontà alla Germania. La questione giudaica è, per tutti questi pescatori del torbido, una buona occasione per scatenare nuovamente la guerra ideologica, dopo la stregua di Monaco.

«Bisogna ricordare ancora una volta a questa gente le colpe commesse nei loro stessi paesi. La America, prima di tutti, ha inflitto agli indigeni e alle minoranze il trattamento noto in Europa col nome del giudice Lynch il quale faceva incatramare e poi rotolare nelle piume gli indigeni che gli davano fastidio. Poi li faceva impiccare. Le influenze e i vantaggi della civiltà apportati dalle navi da guerra degli Stati Uniti nel Panama, nel Nicaragua, nel Messico e in altri Stati dell'America centrale non sono considerati da quei popoli come benefici.

«Tuttavia, quello che ha detto la stampa inglese in questi giorni supera ogni precedente. L'atteggiamento corretto della Germania, ad esempio in occasione della crisi costituzionale, non ha trovato la desiderabile eco in Gran Bretagna. Evidentemente ci sono troppi ambienti in Inghilterra che non intendono mostrarsi corretti quando si tratta di questioni interessanti la Germania».

Il giornale conclude:

«Nessuno che conosca la cura con cui il terzo Reich tratta i diversi problemi della vita tedesca, avrà qualcosa a ridire contro il fatto che un popolo di 80 milioni d'abitanti si sbarazzi, nel corso del tempo, di seicentomila individui di una razza straniera, dopo che un individuo di questa razza ha sparato delle rivoltellate contro un rappresentante della Nazione tedesca a Parigi».

Il *D.N.B.* comunica una notizia statistica riguardante la consistenza patrimoniale degli ebrei desunta dall'obbligo loro fatto dall'ordinanza 26 aprile 1938 di denunciare i patrimoni. A Berlino i giudei possedenti più di 5000 marchi sono 35.802. E' pure possibile redigere un elenco dei più ricchi giudei berlinesi. Le cifre che seguono valgono unicamente per gli ebrei di Berlino e sono fondate, del resto, unicamente sulle denuncie fatte dagli interessati. Ben 894 giudei berlinesi posseggono, deduzione fatta delle passività, più di 300 mila marchi. Fra essi, 348 hanno più di mezzo milione, 125 un milione, 37 due milioni, 17 tre milioni, 7 quattro milioni, 3 cinque milioni e infine 5 posseggono rispettivamente sei, sette, otto, dieci e dodici milioni di marchi.

Dichiarazioni di Hull

Washington, 15 novembre.

Il Dipartimento di Stato annuncia che sono state date istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino perchè venga a Washington a conferire.

Ricevendo i giornalisti, Cordell Hull, interrogato sulla chiamata dell'ambasciatore a Berlino, ha dichiarato di ignorare quale sarà la durata del soggiorno a Washington del signor Wilson. Egli ha aggiunto che questi arriverà negli Stati Uniti il [illegible] novembre. Ora, poichè Hull si imbarcherà a New York per Lima, il 25 novembre, Wilson non avrà che ventiquattro ore di tempo per informare il Segretario sugli avvenimenti tedeschi di questi ultimi giorni.

Hull ha dichiarato ugualmente di ignorare completamente le voci circolanti a Londra secondo cui i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna studierebbero di prendere congiuntamente nuove misure per venire in aiuto degli ebrei tedeschi.

Un colloquio di Chamberlain con l'Ambasciatore Kennedy

Londra, 15 novembre.

Questa sera l'ambasciatore americano Kennedy ha avuto una conversazione con Chamberlain circa il modo e i mezzi per portare aiuto agli ebrei tedeschi. Prima Chamberlain aveva ricevuto nella sala a lui riservata al palazzo dei Comuni una delegazione di capi ebraici i quali hanno insistito perchè il Governo britannico conceda delle facilitazioni per l'emigrazione nei territori dell'Impero.

Durante i detti colloqui sembra anzi, a quanto si apprende a tarda ora, che lo studio per la realizzazione del progetto di una trasmigrazione degli ebrei tedeschi, proceda rapidamente. Secondo quanto abbiamo appreso a fonte di solito ottimamente informata, il Governo di Londra avrebbe puntato gli occhi sulla Guiana britannica, territorio dell'America del Sud ancora pochissimo sfruttato e che potrebbe accogliere da 10 a 20 mila famiglie di coloni.

Il costo, si dice, sarebbe ingente, ma il Governo britannico non considera la somma necessaria a questa trasmigrazione spesa a fondo perduto giacchè attraverso la colonizzazione la regione potrebbe sviluppare notevolmente le proprie capacità economiche. Si afferma inoltre che il Governo britannico sarebbe pronto a spendere venti milioni di sterline a condizione però che una uguale somma sia raccolta da parte dei privati. Dalla stessa fonte apprendiamo che il Dominion dell'Australia si è detto disposto ad accogliere soltanto settemila individui.

Un settore della grande mostra antigiudaica che è stata inaugurata a Berlino

IL PARADOSSO RUTENO

Soluzioni assurde di un chiarissimo problema

Mentre in Rutenia manca il pane e fischiano le fucilate si cerca un impossibile sbocco in Romania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Satul Mare, 15 novembre.

Data dalla romena Satul Mare questa mia corrispondenza perchè in realtà è qui appunto che essa fu messa insieme, se pure trasmessa telefonicamente dalla frontiera ungherese.

Incidentino di frontiera

All'inviato speciale de La Stampa la polizia romena ha infatti impedito di trattenersi in Romania e perfino di prendere alloggio in un albergo durante la notte trascorsa forzatamente in questo paese in attesa del treno che mi riportasse alla frontiera. E' nella camerata della gendarmeria che ci è toccato passare la notte e rendiamo grazie a colui che da se stesso si dice «bon commissar» se ci fu accordato di far venire la cena dal di fuori e di usare della sua traballante scrivania per buttar giù queste quattro note.

Chè non si trattava, contrariamente a quanto egli ha creduto, di stendere una protesta dato che formalmente il primo torto era il mio per aver ignorato che l'obbligo del «visto» è ristabilito in Romania. Nè vale la pena di insistere sul fatto che, resi oltremodo nervosi per lo speciale controllo di frontiera necessitato dal viaggio di Re Carol, i funzionari di guardia abbiano perduto la testa al punto da commettere l'errore di lasciarmi tranquillamente inoltrare per una cinquantina di chilometri in Romania, trattenendo alla frontiera il mio passaporto. No, non mi lamento di quanto mi è successo: ottimo posto di osservazione è infatti per il reporter un Commissariato di polizia romeno... e forse un giorno, anche al di fuori della questione specifica che ci ha spinti fino a Satul Mare, varrà la pena di riparlare di ciò che abbiamo veduto quassù nell'estremo settore settentrionale del territorio passato alla Romania col trattato del Trianon.

A Satul Mare mi ero diretto sulle piste del signor Bacinski, ministro degli Interni del Governo autonomo della Rutenia, partito improvvisamente da Budapest dopo un breve quanto misterioso soggiorno consacrato — è stata questa la spiegazione ufficiale — alla questione della delimitazione della nuova frontiera fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Neppure a Satul Mare, purtroppo, sono riuscito a raggiungere il signor Bacinski, ma non importa: le dichiarazioni che io non ho potuto avere da lui direttamente, il signor Bacinski le ha fatte ad altre persone della città. E siccome è d'uso che in Romania, malgrado il rigore della polizia, si possano trovare degli accomodamenti anche in un caso così grave come il mio, non vi è da meravigliarsi se ho saputo tutto malgrado la mia paradossale situazione di inviato speciale trasformato per una notte in vigilato speciale.

La missione di Bacinski

Bacinski ha trovato la soluzione al problema dell'isolamento della Rutenia: si tratta di stringere una intesa economica con la Romania aprendo la frontiera da questo lato, in modo che il vettovagliamento necessario giunga a salvare dalla minaccia della fame e della carestia i poveri montanari delle valli rutene. Bacinski, che è rientrato fin da ieri sera nella nuova capitale rutena di Hust, ha completato queste sue dichiarazioni annunciando di voler tornare in Romania nel corso della ventura settimana allo scopo di negoziare col Governo di Bucarest le modalità di un tale accordo economico e commerciale.

Interessante, non è vero? Al blocco di cui già sta soffrendo la Rutenia, pieno posto rimedio con l'apertura della frontiera su di un tratto di quasi cento chilometri, e nello stesso tempo alle velleità dell'Ungheria e della Polonia per la realizzazione del postulato della frontiera comune, si fa ostacolo buttando loro tra le gambe un terzo incomodo, la Romania, di cui si sollecita l'interessamento alla situazione della Russia sub-carpatica puntando sul fatto che essa conta colà una sua propria minoranza, sia pure numericamente di importanza minima (meno di quattordicimila persone, cioè una proporzione media dell'uno per cento sul totale della popolazione nella zona di Maramoureck).

Soluzione assurda

Ma il carattere ingegnoso del progetto Bacinski è soltanto apparente. Benchè un'unione economica della Rutenia con la Romania possa sembrare cosa assai più logica del perdurante legame con Praga (da cui Hust dista la bellezza di mille chilometri in linea d'aria, più che Amburgo da Praga!) occorre dire che in questo caso vi sarebbe violenza alle leggi della natura, le quali stabiliscono, col defluseo del Tibisco e dei suoi affluenti verso la grande piana ungherese, l'inscindibile legame geo-economico e geo-politico tra l'Ungheria e la Rutenia. Che cosa può significare per la Rutenia l'orientamento economico — sono le parole stesse di Bacinski — «verso il suo tradizionale centro granario di Satul Mare?». Sorvoliamo, per non urtare le suscettibilità dei romeni, su quello che è, a distanza di venti anni dal Trianon, il fondo etnico della regione di Satul Mare, la Szatmar-Nemeti dei magiari, ma come dimenticare, dal momento che si vuol prendere in considerazione il lato geo-economico del problema, come dimenticare che il fiume che passa a Satul Mare, lo Szamos, fila anch'esso nella stessa direzione del Tibisco, alle cui acque si mescola una trentina di chilometri al di là della frontiera! Satul Mare è stata sì, un grande emporio di grano, ma nell'anteguerra, e si trattava di grano proveniente dalle pianure ungheresi, tra le quali, Debrecen (che Bacinski dovrebbe conoscere, lui che in quest'ultima località, fino al 1915, quando della Rutenia non si pensava ancora a fare uno Stato a parte, ha ricoperto la carica di consigliere di pretura sotto l'Ungheria!).

E poi non basta aprire la frontiera per far affluire il grano: bisogna essere in grado di pagarlo. Che cosa può offrire la Rutenia in contraccambio alla Romania, per le derrate che questa le spedirà? Il legname dei suoi boschi?

Ma la Romania ne ha da stravendere di legname, di qua e di là delle montagne di Transilvania. Solo Paese che possa assorbire il legname della Rutenia, e che ne abbia veramente bisogno, è l'Ungheria. Si ha un bel rigirare la questione: la via per risolverla è una sola: quella tracciata dalla natura e dalle vicende della storia, la quale ci insegna come per un millennio i ruteni siano vissuti uniti agli ungheresi sotto la Corona di Santo Stefano.

Traditore o ideologo?

In Ungheria, dove Bacinski è considerato senz'altro come un traditore, ci si dirà che questa è l'ultima di una serie di piroette che hanno visto l'attuale ministro degli Interni di Rutenia, volta a volta magiarofilo, cekofilo, favorevole alla tendenza per la Gran-de Russia, e più tardi, come il suo capo Volosein, per la grande Ucraina. Non avendo potuto raccogliere degli elementi diretti in un colloquio con il signor Bacinski, evitiamo dal canto nostro a pronunciare un tale grave giudizio. Bacinski, come Volosein (la cui adesione al progetto di unione economica con la Romania rimane per altro dubbia) potrebbero essere, assai più umanamente, anzichè dei traditori del loro popolo, degli ideologhi illusi i quali si impuntano a tenere in piedi il fantasma di una Rutenia, Stato a sè, sorto dalle rovine dello Stato ceko al cento per cento voluto da Benes, dimentichi, in questa loro affannosa corsa alla indipendenza assoluta, che il Governo di Budapest, alla fine della guerra è stato il primo, sua sponte, a concedere alla Rutenia l'autonomia, e che anche prima che questa fosse formalmente dichiarata, il popolo della Pod-Karpatska-Rus ha potuto per dei secoli conservare intatte le sue caratteristiche all'ombra della bandiera ungherese.

Benchè in condizioni miserrime, il popolo ruteno sa d'altronde assai meglio dei suoi governanti quello di cui realmente ha bisogno. E non manca di manifestarlo in modo sempre più netto sia con gli appelli alle Potenze, sia con la rivolta diretta. Anche qui, in Romania, pur trattandosi di un Paese che guarda con molta preoccupazione alle vittoriose realizzazioni del revisionismo magiaro, data la prossimità alla frontiera rutena, non si può che registrare l'eco delle manifestazioni che si svolgono lassù a favore della riunione all'Ungheria.

Le fiamme della rivolta

L'uomo dell'autocarro che assicura il servizio da Satul Mare a Szigheti e di là a Hust, sembra, a quel che mi si dice, che sia il primo a raccomandare ai suoi viaggiatori di non recarsi lassù senza le vettovaglie necessarie, dato che il pane manca, e senza aver fatto testamento, dato che si rischiano le fucilate. La popolazione rutena muore di fame, il Paese ruteno è tutto in fiamme; dovunque è la rivolta. Perchè si tarda a risolvere la situazione al di fuori dei preconcetti politici? — sembrano domandarsi perfino questi romeni i quali desidererebbero tanto di vedere l'Ungheria soddisfatta purchè potessero essere sicuri che si tratta di una soddisfazione definitiva...

Non si sa nulla di preciso a Satul Mare della occupazione, già annunciata da più fonti, della località di Nagy Szöllös, ma ci si fa osservare che gli ungheresi occupano ormai un tratto di dieci chilometri della linea ferroviaria che dalla Romania porta appunto alla suddetta località, e che pertanto non si può saper nulla di quello che succede al di là. Certo è che da Halmi, ultima stazione romena di frontiera, si sono sentite distintamente nei giorni scorsi le fucilate e le cannonate.

Non c'è che dire: si è assai bene informati a Satul Mare: anche qui si è notato quello che già hanno potuto constatare i giornalisti che hanno seguito l'entrata delle truppe ungheresi nelle diverse località di Komaron, Kassa, Ungvar ecc., che cioè tutte le autoblinde dell'esercito magiaro si trovano come per incanto concentrate in questa zona.

Guido Tonella

La Cechia minata dal sopravvivere dei partiti

Il Presidente della Repubblica verrà eletto nella prossima settimana

(Dal nostro inviato)

Praga, 15 novembre.

Dopo una serie interminabile di trattative, di discussioni, di compromessi, di polemiche, e tentativi di accordi falliti all'ultimo momento, poi laboriosamente riallacciati per parte dei numerosi aggruppamenti politici e parlamentari che componevano il quadro multicolore e diverso della vita pubblica in Cekoslovacchia, finalmente si è addivenuti a una doppia concentrazione; che non manca, a primo aspetto, di presentarsi semplice e chiara; ma che appunto in questa sua stessa semplicità e chiarezza rivela il proprio vizio organico, e delude molte delle speranze concepite e formulate per un più radicale e autentico rinnovamento della Cekoslovacchia. Veramente, in questo caso, dire Cekoslovacchia è inesatto e confuso. Bisogna distinguere la Cechia — ossia Boemia e Moravia — dalla Slovacchia. E in questo caso bisogna intenderci che parliamo della Cechia.

Il rinnovamento slovacco

Come specificavo nei giorni passati, un radicale e autentico rinnovamento della vita politica si constata in Slovacchia; dove il più partito di maggioranza, il partito popolare autonomista di monsignor Hlinka, oggi partito popolare nazionale, capeggiato dal reverendo Tiso, ha preso decisamente il sopravvento, si è imposto, riscuotendo il consenso unanime del popolo, e sta formando per proprio conto uno Stato totalitario, anti-marxista, anti-massonico e anti-giudaico, e si accinge a lavorare a conciliare nello Stato e a uniformare gli interessi delle classi, costruendo, su solide fondamenta cristiane, un organismo a carattere accentuatamente corporativistico. Questo, in Slovacchia, per volontà e opera del governo autonomo di Bratislava, espressione diretta e completa del partito popolare nazionale slovacco.

Qua in Cechia, a Praga, pareva che ci si dovesse proporre qualche cosa di simile, un rinnovamento altrettanto risoluto ed efficace. Ma venti anni di tradizione democratica, venti anni di artefatta propaganda e di travisamenti ideologici e anti-realistici, e le resistenze dei benesiani, e la stessa mentalità benesiana che continua a risorgere nei dirigenti dei varii partiti, nei rappresentanti parlamentari, e tutto il peso degli interessi massonici, giudaici, qua ancora prevalenti; tutto questo insieme ha portato ad una soluzione, che non è affatto una soluzione, nel senso che era stata auspicata e invocata. I diversi partiti non hanno ceduto di fronte a un partito unico, con sostanza e programma nazionale; ma si sono raccolti e divisi in due partiti, che si prospettano antitetici e inconciliabili. Così abbiamo da un lato una larga e compatta concentrazione borghese, e proprio nel significato che si dava a questa parola nel vecchio socialismo; e dall'altro lato abbiamo una concentrazione proletaria. Il visto è ormai superato concetto della lotta di classe, dell'antagonismo fra le classi abbienti e dei datori di lavoro, a destra, e le classi dei prestatori d'opera, dei lavoratori, a sinistra; questa contrapposizione ostile, che la realtà economica delle varie nazioni, nel dopo guerra, è venuta negando, ed esclude ogni giorno più; questa schematica concezione, praticamente marxista e che oggi non corrisponde per niente allo stato di fatto sociale ed economico, ha trovato ancora una volta il suo riflesso, la sua applicazione, nell'attuale riforma dei partiti parlamentari cechi, nel loro duplice raggrupparsi e dividersi.

I due partiti

Si è voluto, dicono, salvare il principio democratico; e costituire un partito di governo; ma mettergli di fronte, contemporaneamente, la sua brava opposizione. Più niente produzione di partiti: solo un partito di destra, e solo un partito di sinistra. E il partito di destra, o governativo, comprende gli agrari, l'unione nazionale, gli artigiani, una frazione dei nazionalsocialisti, la comunità nazional fascista, la lega nazionale, i popolari cechi e una frazione dei socialdemocratici; e si chiama «partito dell'unione nazionale». E il partito di sinistra, di opposizione, che ha assunto il nome di «partito nazionale del popolo lavoratore», comprende la maggioranza dei nazional socialisti e dei social democratici, la maggior parte delle varie precedenti formazioni socialiste, e includerà anche l'estrema sinistra dei già comunisti.

E' strano che qua non si siano accorti, o probabilmente non si è voluto accorgersi, che questa nuova combinazione dei partiti si allontana ancora di più da quel partito unico, totalitario, che era nei voti del popolo. I vecchi capi partito vantano di aver salvato il principio democratico. Non sanno che salvando i principii si imbalsama il passato; ma non si lavora per l'avvenire. I sani contadini slovacchi forse vedono assai più saggiamente che non gli intellettuali di Praga; mentre qua risorge la preoccupazione se il partito di opposizione non minacci, un giorno o l'altro, di diventare più forte del partito di governo. E allora?

Oggi, auspice il governo, fra i rappresentanti slovacchi e i 14 membri del comitato dei partiti coalizzati, si è concluso l'accordo sul testo di legge che deve riconoscere e sancire l'autonomia della Slovacchia nell'ambito dello Stato cekoslovacco. Sono stati accettati quasi integralmente i postulati slovacchi espressi dal congresso di Zilina, del 6 settembre ultimo scorso, postulati già contenuti nel noto memorandum del defunto monsignor Hlinka. Si ritorna con ciò allo spirito delle convenzioni stipulate da Masaryk a Pittsburg con gli emigrati slovacchi, nel 1918, e in cui si basò l'unione dei cechi e degli slovacchi, e da cui trasse origine la repubblica cekoslovacca; e resta perciò abolita la supremazia ceka nello Stato, che durò questi venti anni, in manifesto contrasto appunto con quelle stipulazioni di Pittsburg.

La convocazione del Parlamento

La Camera dei deputati è convocata per dopo domani, giovedì 17, precisamente per l'approvazione del testo di legge sull'autonomia della Slovacchia; e venerdì 18 avrà luogo il voto. Sabato è convocato il Senato, anch'esso per l'approvazione di questa legge; e il voto del Senato si avrà lunedì 21. Poi il Parlamento si riunirà in seduta plenaria, per l'elezione del presidente della Repubblica. Designato alla suprema carica dello Stato è, come già vi indicavo, l'attuale ministro degli Esteri Francesco Chvalkovski.

La notte scorsa un aeroplano è volato su Praga, fra le mezzanotte e il tocco, spargendo sulla città nugoli di manifestini. Si è saputo stamane che l'aeroplano era pilotato dal conte Thunn, del ramo principesco di questa famiglia tra le più antiche e nobili del paese. Lo scritto dei manifestini denunciava le sordide mene del giudaismo e della massoneria che hanno inquinato fino a ieri e continuano ad avvelenare la politica e la vita della Cekoslovacchia; e invocava un governo di autorità e di disciplina, per la salvezza morale e materiale della nazione.

Mario Bassi

Ebrei agenti della Russia arrestati in Polonia

Tipografia clandestina scoperta

Varsavia, 15 novembre.

Continuando nell'energica azione diretta a stroncare l'attività sovvertitrice ispirata e sovvenzionata da Mosca, la polizia politica polacca ha operato negli scorsi giorni numerose perquisizioni nel ghetto di Bialystok procedendo al sequestro di ingenti quantità di materiale di propaganda stampato nell'U.R.S.S., ed all'arresto di ventidue caporioni del movimento comunista fra cui alcuni agenti provenienti dal territorio della Unione Sovietica che avevano varcato clandestinamente la frontiera. Gli arrestati sono stati deferiti al tribunale locale che li ha giudicati per direttissima, condannandoli a pene varianti da due a dodici anni di reclusione.

Anche a Varsavia le autorità di pubblica sicurezza, che da qualche tempo ne seguivano le tracce, sono riuscite a scovare la cosiddetta «Centrale tecnica» del clandestino Partito comunista che aveva la sua sede in uno dei sotterranei situati negli oscuri meandri del ghetto di Varsavia. La direzione di questa «Centrale tecnica» era affidata ai capi del movimento comunista tutti nominati dal Comintern. La sede era fornita persino di una tipografia e serviva di ritrovo ai corrieri di Mosca. L'intervento degli agenti di polizia politica riuscì a sorprendere una riunione dei capi del movimento e ad arrestarli. Domani, i ventisei imputati, fra cui una certa Winter proveniente dalla filiale di Praga del Comintern, compariranno dinanzi al tribunale di Varsavia. E' da notare che tutti gli arrestati e condannati dal tribunale di Bialystok sono ebrei.

Per la pace della Palestina

Il Gran Mufti favorevole alla Conferenza di Londra

Beiruth, 15 novembre.

Il giornale locale *Orient* pubblica una dichiarazione del Gran Mufti di Gerusalemme, profugo come è noto in Siria, di esplicito compiacimento per le conclusioni alle quali è giunta la Commissione britannica Woodhead e di gradimento della conferenza arabo-ebraica proposta dal Governo di Londra. Il giornale riferisce che il Gran Mufti si è così espresso: «Sono lieto che il rapporto Woodhead respinga la spartizione della Palestina giudicandola inattuabile e ingiusta e credo che una conferenza arabo-ebraica gioverà assai a migliorare la situazione. I rappresentanti arabi alla conferenza dovranno essere scelti in assoluta indipendenza, perchè nessun capo è virtualmente responsabile delle insurrezioni in Palestina». Il Gran Mufti ha poi rivelato che il supremo Comitato arabo pubblicherà direttamente una dichiarazione per precisare il proprio atteggiamento nei riguardi del rapporto Woodhead.

Da Gerusalemme si apprende che la maggior parte della Palestina è ormai ritornata sotto il controllo delle forze militari britanniche. Il fatto ha avuto per conseguenza che molti arabi siriani, i quali erano giunti in Palestina per dare man forte agli insorti, stanno ora ritornando ai loro paesi di origine per sfuggire all'arresto. Gli arabi palestinesi sospetti di favoreggiamento agli insorti sono in ogni abitato sottoposti a rigorosa sorveglianza militare.

La Regina di Norvegia

sarà sottoposta ad atto operatorio

Londra, 15 novembre.

Il «Daily Express» riferisce che la Regina di Norvegia, sofferente da alcuni giorni, è stata ieri esaminata da quattro medici i quali hanno dichiarato essere indispensabile un intervento chirurgico. In seguito a questa decisione, la Regina ha telegrafato al Re di Norvegia di venire al suo capezzale. Re Haakon è partito ieri sera da Oslo ed è atteso a Londra per domani.

La questione delle colonie negli assaggi diplomatici

La visita di Pirow a Berlino

Berlino, 15 novembre.

Con la visita in Germania del Ministro della Difesa e dell'Economia sud-africano Pirow, il cui arrivo a Berlino si annunzia per dopo domani giovedì 17, l'attenzione pubblica ricomincia a poco a poco a disincagliarsi dalle secche di una polemica internazionale pro e contro giudaica — necessariamente sterile, perchè legata ai fondali di una illecita pretesa di ingerenza nelle faccende e nei metodi con cui altri crede di dover risolvere i problemi di casa propria — e a riconvergere un'altra volta sui reali problemi della politica estera, la cui atmosfera per altro quelle polemiche non sembrano aver migliorato.

Simpatica attesa

La stampa tedesca, mentre vigorosamente controbatte gli ultimi grossi tiri delle dette polemiche, tra cui già in prima linea sullo scenario del giorno la visita del Ministro sud-africano, a cui all'antivigilia del suo arrivo rivolge cordiali parole di benvenuto e di simpatia, ricordando negli elogi che tesse della sua giovane carriera politica, come nelle sue vene scorra abbondante sangue tedesco, e la terra tedesca sia dunque per lui quasi una seconda, se pur non è più esattamente dire una prima Patria. Basta pensare alla parte primaria sempre presa dal ministro Pirow, per ufficio e per spirito polemico, agli echi destati nel suo paese dalle richieste coloniali del Terzo Reich, e alla loro interferenza con la politica sud-africana nel territorio di mandato dell'Africa sud-occidentale tedesca, per rendersi conto dell'importanza e dell'interesse che questa visita non può far a meno di destare così nell'opinione pubblica come nei circoli politici e ufficiali del Reich, interesse che si ripercuote e già si annunzia nella sottolineatura delle accoglienze che al Ministro si preparano, e nel rilievo dei molteplici contatti con personalità ufficiali che gli si apprestano: dappoichè, come si annunzia, egli vedrà sicuramente durante il suo soggiorno nella capitale, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, quello dell'Economia Funk, il Capo del Comando Supremo di guerra generale Keitel, il Feldmaresciallo e Ministro dell'Aria Goering.

Politicamente, dato specialmente il fatto che il Ministro sud-africano arriva in Germania direttamente dopo le sue visite a Lisbona, a Londra e a Bruxelles, non si manca di rilevare come l'argomento coloniale debba necessariamente fare oggetto dei suoi colloqui imminenti: oggetto tuttavia — si osserva — unicamente dal punto di vista puramente e reciprocamente informativo. Su questo riguardo si è infatti a Berlino estremamente prudenti e riservati, e l'atteggiamento dei circoli politici è ancora quello che ebbe espressione qualche settimana fa in una manifestazione ufficiosa nella quale furono respinti come interessati taluni tentativi di certa stampa ufficiosa britannica di intavolare fuori tempo la questione coloniale, aggiungendosi che questa questione sarà intavolata dalla Germania quando questa lo crederà opportuno, e non già da altri quando fa comodo a loro.

Lo stesso immutato atteggiamento permane oggi a questo riguardo in tutti gli organi di stampa, alla vigilia della visita di Pirow: ed essi avvertono unanimemente l'opinione pubblica del pericoli di lasciarsi trarre nelle pieghe di una prematura discussione, la quale sarà tempestiva soltanto quando il Governo del Reich lo creda e lo voglia.

Seminagione di diffidenza

Lo scopo insidioso del resto di seminare la diffidenza internazionale intorno alla questione e di comprometterla, è già troppo evidente nelle voci che hanno accompagnato l'arrivo stesso di Pirow in Europa, nonchè il suo passaggio a Lisbona e a Bruxelles: tentativo e voci tendenziose alle quali le due piccole grandi Potenze coloniali hanno dovuto con apposite manifestazioni ufficiali reagire.

Le richieste coloniali della Germania — si osserva a questo proposito a Berlino — sono così chiare che non hanno bisogno di essere intorbidate; esse consistono in una sola chiara proposizione: restituzione alla Germania di ciò che è suo.

Altri temi del resto — si insiste ancora — di discussione non mancheranno per la visita di Pirow: e tra essi quello di primaria importanza sud-africana stessa, riguardante i problemi tecnici ed economici della difesa nazionale, di cui egli è ministro, come lo è dell'Economia; e infine il problema del trattamento dei tedeschi nel territorio di mandato i quali chiedono ancora la parità, anche linguistica, della loro vita politica, «trattamento che non corrisponde alle tradizioni sud-africane — così si esprime per esempio l'*Angriff* — le quali riposano sul ricordo dell'eroica lotta contro l'imperialismo britannico».

G. P.

Una «Venere» di Leptis Magna donata da Balbo a Goering

Berlino, 15 novembre.

Si apprende che, a seguito e a ricordo del suo recente soggiorno a Berlino, il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, ha mandato in dono al Feldmaresciallo Goering una «Venere», capolavoro marmoreo di rara bellezza, della scuola di Prassitele, trovata negli scavi di Leptis Magna. Il prezioso dono è stato recato a Berlino per via aerea dal colonnello Cagna e dal maggiore Vittembeschi, i quali questa mattina, accompagnati dall'Addetto aeronautico all'Ambasciata, generale Liotta, ne hanno fatto offerta al Feldmaresciallo Goering. Il Feldmaresciallo ha vivamente ringraziato gli offerenti pregandoli di esprimere al Maresciallo Balbo tutta la gratitudine dell'animo suo. La «Venere» di Leptis Magna sarà collocata nella tenuta di Goering in Karinhalle.

L'estrazione di titoli della Serie speciale dell'I.R.I.

Roma, 15 novembre.

Il 1° dicembre prossimo avverrà l'estrazione dei titoli riguardanti obbligazioni della Serie speciale 4,50 per cento dell'I.R.I. Si tratta in complesso di 5871 titoli rappresentanti 51.191 obbligazioni, per un capitale nominale di lire 40 milioni 595.500. Verranno anche distrutti i titoli al portatore sorteggiati nella precedente estrazione e rimborsati dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938.

Nella stessa giornata si svolgeranno anche le seguenti operazioni: estrazione a sorte — solo Obbligazioni Serie speciale 4,50 per cento elettrificazione Ferrovie dello Stato; prima emissione e seconda emissione — di mille carte ferroviarie di libera circolazione in prima classe su tutte le linee delle Ferrovie dello Stato, valide per un mese; sorteggio di 5509 titoli rappresentanti 44.794 obbligazioni del capitale nominale di lire 22.397.000 della serie speciale 4,50 per cento — elettrificazione Ferrovie dello Stato, prima emissione — e di 10.795 titoli per 44.794 obbligazioni e lire 22.397.000 di capitale nominale della stessa serie El. Ferr., seconda emissione; distruzione di titoli sorteggiati precedentemente e rimborsati dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938.

Il 1° Libro del Codice Civile sarà promulgato in dicembre

Roma, 15 novembre.

Nel prossimo dicembre sarà ufficialmente promulgato il testo del Primo Libro del nuovo Codice Civile, approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri nel corso della sua ultima sessione.

La pubblicazione del Libro che, come è noto, tratta delle persone e dei diritti di famiglia, avrà luogo con l'invio di un esemplare del Libro stesso a tutti i Comuni del Regno. Questi provvederanno a esporlo nella maggiore sala comunale per sei ore al giorno e per lo spazio di un mese consecutivo, affinchè tutti i cittadini all'occorrenza ne possano prendere visione.

L'importanza che nella vita di una nazione riveste l'opera di codificazione delle leggi poste a presidio del vivere civile e del sano sviluppo della società, consiglia e rende particolarmente adatto il ricorso a questa speciale forma di promulgazione che si allontana dal sistema normalmente seguito per la emanazione delle altre leggi.

A Roma il rito acquisterà ancora più alta solennità. Il 18 dicembre, nella ricorrenza del terzo annuale della «Giornata della Fede» che consacrò la sublime offerta delle madri e delle spose d'Italia alla Patria e il loro consapevole contributo alla battaglia che tutto il popolo, in terra d'Africa come sul fronte antisanzionista, conduceva, sarà il Ministro Guardasigilli che si recherà personalmente in Campidoglio per effettuare la consegna del testo nelle mani del Governatore di Roma.

Duplice, solenne significato rivestirà, quindi, la manifestazione nella giornata sacra a tutte le famiglie d'Italia. Essa sottolineerà da un lato il contenuto profondamente e saggiamente innovatore delle nuove leggi che mirano appunto a rendere più salda la costituzione del nucleo famigliare, a garantirne lo sviluppo morale e materiale e a difendere la nostra razza da dannose contaminazioni; e dall'altro accosterà significativamente sul colle sacro ai destini della nostra gente la potenza imperiale dell'Italia fascista alla gloria immortale dell'Urbe.

Nessuna precisazione può ancora farsi circa l'entrata in vigore del Primo Libro del nuovo Codice Civile. Con ogni probabilità sarà fissata una «vacatio legis» di cinque o sei mesi, periodo che si ritiene più che sufficiente per assicurare la tempestiva conoscenza delle nuove leggi sia da parte di tutti i cittadini come da parte delle autorità giudiziarie chiamate ad applicarle. Nel frattempo saranno emanate le norme transitorie di applicazione che disciplineranno il passaggio dall'attuale alla nuova regolamentazione giuridica che viene a stabilirsi.

Cambio della guardia sottomarina nelle acque dell'Egeo

Corinto, 15 novembre.

Nella mattinata di oggi hanno transitato nel canale di Corinto i sommergibili *Gondar, Neghelli, Ascianghi, Beirè, Macallè, Jantina, Salea* e *Iride* diretti verso levante e i sommergibili *Diamante, Smeraldo, Salpa, Serpente, Mameli* e *Da Procida* diretti a ponente. Il primo gruppo è destinato a sostituire il secondo che rientra in Patria dopo un lungo periodo di permanenza nei possedimenti italiani dell'Egeo. L'incontro ha dato luogo a manifestazioni cordiali di cameratismo fra gli equipaggi dei sommergibili. Le unità dirette alle isole italiane dell'Egeo sono tutte modernissime; quelle che portano i nomi di battaglie per la conquista dell'Etiopia sono entrate in servizio nel corso del corrente anno.

Interessante esperimento ferroviario

Rotaie a giunto terminale che aboliscono i sussulti del treno

Brescia, 15 novembre.

Autorizzato dal Ministero delle Comunicazioni, e con la collaborazione di personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, questa mattina, sul rettifilo compreso tra le stazioni di Chiari e di Calcio della linea ferroviaria Milano-Venezia, si è compiuto l'esperimento di un nuovo terminale di rotaia a sezione variabile per giunto senza urto, ideato dal prof. Francesco Castagna di Brescia. Tra il passaggio di due treni, e cioè dalle 8,40 alle 10,34, sono stati sostituiti circa 270 metri di binario a rotaie ordinarie con altrettanti di rotaie nuove di millimetri 36, munite alle estremità del detto giunto terminale: in altri termini, venti tre pezzi di rotaia della lunghezza di dodici metri e del peso di chilogrammi 555, sono stati sostituiti da sette pezzi nuovi, lunghi quaranta metri, messi a posto regolarmente con apposite leve, in modo da ottenere il perfetto rettifilo. L'operazione è terminata nello spazio di due ore, ed in tempo da permettere ai tecnici ed all'ideatore di raggiungere la stazione di Chiari e di salire alle 10,34 su un treno, il primo che ha compiuto il passaggio sul binario in esperimento.

I tecnici e gli altri passeggeri del convoglio ebbero la percezione netta che, appena il treno cominciò a correre sui nuovi binari, il solito martellamento era cessato d'improvviso e che le vetture slittavano con morbidezza sulle rotaie. Poi il martellamento riprendeva distintamente appena erano superati i 270 metri delle nuove rotaie. In seguito, quantunque l'innesto delle rotaie a giunto terminale non fosse stato completamente perfezionato, per tutta la giornata i numerosi treni della linea hanno continuato regolarmente il loro passaggio dando ai viaggiatori la stessa gradevole sensazione.

Dell'esito dell'esperimento, destinato a risolvere un delicato ed annoso problema, è stata data notizia telegraficamente a S.E. Benni, ministro delle Comunicazioni, all'ing. Velani direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ed al capo del servizio dei lavori.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 15 novembre.

Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina.

Contratti di lavoro per categorie industriali stipulati in ottobre

Roma, 15 novembre.

Durante il trascorso mese di ottobre sono stati stipulati dalle Associazioni locali e dalle Federazioni nazionali di categorie dipendenti dalla Confederazione Fascista industriali 44 contratti collettivi di lavoro per le dipendenti industrie.

I contratti collettivi stipulati, secondo le materie che regolano, restano suddivisi in sette regolamentari, undici regolamentari salariali, e ventisei salariali. Relativamente alla sfera di applicazione i contratti stipulati durante il mese di ottobre scorso possono suddividersi in nove aziendali, un locale, trentun provinciali, tre nazionali. I contratti collettivi stipulati dall'1 gennaio al 31 ottobre 1938-XVII ammontano a 507. I contratti collettivi di lavoro si ripartiscono per le provincie piemontesi come segue: Alessandria, 4; Aosta, 6; Asti, 4; Cuneo, 4; Novara, 6; Torino, 16, Vercelli, 11.

Il nuovo Arcivescovo di Camerino

Piacenza, 15 novembre.

E' giunta notizia che Sua Santità ha nominato il piacentino monsignor dott. Umberto Malchiodi, di quarantanove anni, attualmente vicario generale della diocesi, ad arcivescovo di Camerino.

Madre Mazzarello sarà domenica beatificata

Roma, 15 novembre.

(G. C.). — Il Prefetto delle cerimonie apostoliche, Mons. Respighi, ha diramato le «intimazioni» per la Beatificazione della venerabile Maria Domenica Mazzarello, confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che avrà luogo nella Basilica Vaticana domenica prossima 20 corrente. Sono invitati a partecipare alla cerimonia del mattino i Cardinali appartenenti alla Congregazione dei Riti e i Prelati ufficiali e i consultori della stessa Congregazione che si troveranno in San Pietro alle ore 10.

Alla cerimonia del pomeriggio, alla quale partecipa il Pontefice, sono invitati i Cardinali di Curia che dovranno trovarsi nella Basilica Vaticana all'Altare della Pietà alle ore 17, in abito cardinalizio di panno rosso con rocchetto, mantelletta e mozzetta.

Mezzo milione per ponti sul Toce e sullo Stronetta

Novara, 15 novembre.

S. E. il Ministro dei Lavori pubblici ha comunicato al Prefetto che il Duce ha disposto un contributo di mezzo milione alla spesa per i ponti sul fiume Toce e sul torrente Stronetta, destinati a completare i lavori già in corso della strada Feriolo-Fondotoce, strada che abbrevierà di dieci chilometri il percorso da Novara e da Milano all'Alto Verbano, realizzando così un'aspirazione che da molte decine d'anni era nel cuore di queste nostre popolazioni.

Ancora una volta l'intervento del Duce ha definito un importante problema, il cui interesse, dato anche la vicinanza del confine, deve essere considerato da un punto di vista nazionale.

Prezioso contrabbasso del '700 rinvenuto a Bari

Bari, 15 novembre.

E' stato rinvenuto da un noto editore musicale di Bari un contrabbasso settecentesco di squisita forma. Essendo sorte discussioni in merito all'origine dello strumento, il maestro prof. Mascitti docente di violoncello e contrabbasso di questo R. Liceo musicale, ha confermato che si tratta di un contrabbasso da concerto costruito a mano, la cui origine può risalire a circa tre secoli addietro. In quanto all'autore, il prof. Mascitti ha trovato delle analogie coi classici Salò e Postiglione, ma ha motivo di ritenere che sia stato costruito sulle forme del Galliano (Alessandro Galliano, 1640-1725, capostipite di una famiglia di liutai napoletani) con un tentativo di allargamento delle parti inferiori.

Un autocarro si rovescia per evitare una collisione

Due morti e due feriti

Napoli, 15 novembre.

Sulla strada comunale tra San Severino Rota e Salerno, un autocarro guidato da tale Vincenzo Romano ed a bordo del quale si trovavano quattro persone, si è rovesciato per una brusca sterzata fatta dall'autista, che voleva evitare una collisione con un carro proveniente in senso inverso. Delle quattro persone che si trovavano nell'autoveicolo due, e cioè Attilio Brusini e Girardo Loria, sono morti sul colpo. Gli altri due sono rimasti gravemente feriti.

Il delitto di Balocco

Il ricorso del Polledro sarà discusso venerdì

Roma, 15 novembre.

Per l'udienza del 18 corrente è fissata, come vi annunciammo, dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione, la discussione del ricorso proposto da Mario Polledro, condannato alla pena di morte dalla Corte d'Assise di Novara per l'efferato delitto di Balocco.

La difesa ha esibito tra l'altro copie dei due giornali di Torino del 3 settembre 1937, nei quali si narra di un efferato delitto scoperto a Benna, cioè in un paese pochi chilometri distante dalla frazione Crocicchio del comune di Balocco, commesso in circostanze analoghe a quello imputato al Polledro, mentre il Polledro era già deceduto dal 7 giugno antecedente. A questi documenti si aggiungano due processi verbali in copia autentica, in data 3 e 4 settembre 1937, dai quali risultano le circostanze dell'efferato delitto commesso contro la Bracco che la difesa assume stranamente simili a quelle del delitto commesso contro i fratelli Cesone. E' la sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Biella con la quale si assolve per non aver commesso il fatto tale Gillio Ricotti arrestato per l'omicidio Bracco: di modo che, soggiunge la difesa, nulla si è potuto accertare circa gli ignoti autori di tale efferato delitto.

L'uccisione della mondana

Drammatico confronto alle Assise di Milano

Milano, 15 novembre.

Mesi sono, in via Pantano 19, nell'abitazione di Lodovico Bigliotti, come si ricorda, veniva uccisa a coltellate dal proprio amante Luigi Germani la mondana Rosetta Veneroni. Domestica e proprietari della casa venivano arrestati per favoreggiamento, e così pure era arrestato l'assassino nonostante le sue proteste d'innocenza ed i diversi alibi, sui quali insistette anche nel corso dell'istruttoria.

Oggi alla Corte d'Assise drammatico è stato il confronto del Germani con la domestica Fuscalzo, che ha ripetuto con fermezza di riconoscere nell'imputato colui che uccise la donna. Il Germani dal canto suo adduce proteste d'innocenza qualificando la Fuscalzo una allucinata. Il processo è continuato nel pomeriggio in aula pressochè deserta, poichè il Presidente è stato costretto ad estromettere il pubblico, eccezionalmente folto e rumoroso che ha mandato persino in frantumi alcune vetrate. La sentenza non si avrà prima di sabato.

Pazzo accoltellatore e sparatore assolto in istruttoria

Alessandria, 15 novembre.

Il possidente Pietro Sciutti, di 50 anni, da Spineto Scrivia, impazzito improvvisamente, nel luglio scorso colpiva con un coltello al braccio destro la moglie Maria Rovelli, di 49 anni, che riusciva a fuggire con la figlia Elvira, di 23 anni, riparando nella casa di un vicino. Lo sciagurato si armava allora di un fucile e sparava alcuni colpi dalla finestra contro i presunti rapitori della figlia, determinando uno «choc» nervoso al contadino Pietro Bonissone, suo vicino di casa, il quale si abbatteva a terra svenuto. In seguito lo Sciutti si armava di una roncola e di un bastone, deciso a far giustizia di chi aveva rapito la figlia, seminando il terrore in paese. Il brigadiere Vargano coraggiosamente affrontava il pazzo, disarmandolo, e facendolo internare al manicomio di Alessandria.

Istruitosi procedimento per tentato omicidio e minaccia a mano armata, lo Sciutti è stato ora assolto in istruttoria per aver commesso i fatti in istato di mente tale da escludere la capacità di intendere e volere, ordinandosi il di lui ricovero in un istituto psichiatrico.

Infanticida condannata

Pallanza, 15 novembre.

Una contadina di Bannio, la venticinquenne Irma Vanoli, detenuta dal 6 giugno scorso, dopo aver dato alla luce un maschietto, frutto di una relazione illecita, ne procurava la morte, seppellendo poscia il cadaverino per occultare le tracce del delitto. La donna doveva inoltre rispondere, insieme a Mario Carminati di Ambrogio, di 24 anni, di atti osceni.

Come già in istruttoria, l'imputata ha dichiarato anche in Tribunale che il bimbo era nato morto. Il Tribunale ha ritenuto la Vanoli e il Carminati colpevoli dei reati loro ascritti, ed ha condannato la prima a 5 anni e 8 mesi di reclusione, ed il secondo a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Tragicommedia a un passaggio a livello

Carico di dolciumi all'aria e scorpacciate di cioccolatini purgativi

Brescia, 15 novembre.

Sulla provinciale Brescia-Iseo, al passaggio a livello in località «Casino della polvere» un treno passeggeri investiva un camioncino guidato dal commerciante Silvio Boschetti, di 47 anni, che, gettato a terra dall'urto violento, se la cavava tuttavia con contusioni guaribili in 15 giorni. L'autoveicolo veniva sventrato e trascinato dalla locomotiva per un centinaio di metri, spargendo lungo i binari e le scarpate l'intero carico di caramelle e di dolciumi.

Su questa grazia di Dio si abbattevano poco dopo i ragazzi dei dintorni, facendone larghe scorpacciate, fino a che i carabinieri posero fine alla gazzarra. Ma qualche ragazzo dei più ghiotti avendo mangiato dei cioccolattini purgativi, fu colto più tardi da dolori, per cui ha dovuto ricorrere dal medico che gli ha praticato la lavatura gastrica.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria accertava frattanto la responsabilità della guardiana del passaggio a livello, intervenuta in ritardo a manovrare le sbarre, la quale è stata denunciata per lesioni colpose.

Tragico incidente stradale

Un morto e due feriti gravi

Messina, 15 novembre.

Presso il bivio di Alcantara, sulla nazionale Messina-Catania, una auto sulla quale erano il quarantenne Giuseppe Mirone che guidava, l'armaiolo Francesco Raineri, di quaranta anni e il trentenne Filippo Crisafulli, investiva una macchina che la precedeva, capovolgendosi. Il Mirone è deceduto all'istante; il Raineri ha riportato la commozione cerebrale; il Crisafulli è rimasto ferito in più parti. I feriti sono stati tutti ricoverati nell'Ospedale di Giarre.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'insidia dorata*, di M. L'Herbier.

Forfaiture fu ai suoi tempi forse la più solida affermazione di De Mille. Allora non s'era ancora abbonato a dare del tu a tutti i grandi personaggi della storia; e il suo mestiere prediligeva naturalmente colpi e colpacci di scena, tutti portati con l'irruenza di un «a fondo». De Mille non è quasi mai stato un artista; ha però presto potuto contare su di un'indiscutibile abilità, assai maggiore di quella che è potuta apparire nei suoi più recenti filmoni pseudo-storici. E il soggetto di *Forfaiture*, per lui, dovette essere un invito a nozze. Il principe cinese, silente e un po' sadico, sempre perverso; la bella e giovane moglie d'un ingegnere; l'insidia tesa alla donna dal principe, dopo che la poveretta ha avuto la debolezza di ricorrere a lui per aiuto; e via dicendo, fino alla scenona del processo, dove l'ingegnere starebbe per essere condannato come l'uccisore del principe, se all'ultimo momento sua moglie non irrompesse nel pretorio, gridando sono stata io. La prova? Ma ecco il marchio infame, dal fellone stampato sul tepido alabastro d'un omero soave. Roba da far piangere il più duro cuore del più inflessibile giurato: e da andare poi tutti a congratularsi col marito.

Il drammone a forti tinte, dalle cerniere scattanti quasi sempre esatte a ogni effetto, è stato ora ripreso dal L'Herbier, proprio il regista che ci voleva, un mestierante scaltro e sicuro, non privo talvolta di qualche civetteria in mezzi toni e in qualche tocco ambientale. Ne è venuto un film dal ritmo un po' lento, come molti dei film francesi d'oggi; ma avvincente, e abile in quasi tutti i suoi sviluppi, fino a raggiungere nell'ultima parte una sua evidentissima tensione pseudo-drammatica. Sessue Hayakawa è sempre un attore, anche se qualche annetto sia passato dai suoi trionfi nel film muto; Lise Delamare è qua e là un po' dolciastra, ma nelle ultime sequenze ha accenti esatti, talvolta fortissimi; Jouvet disegna come sa disegnare Jouvet una figurina di fianco; e Victor Francen, infine, un po' declamatorio, un po' padre nobile in borghese, è però sempre quel corretto, efficace attore che conosciamo. Molto accurata la non breve serie d'ambienti orientali, più di una volta il «colore» vi è intelligentemente raggiunto.

m. g.

«Il bacio proibito» di Bel Ami al Rossini

Questa sera la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena al Rossini — come abbiamo già pubblicato — la quarta novità della stagione: *Il bacio proibito*, fantasia musicale in due tempi e dodici quadri di Bel Ami, nella riduzione di E. M. Chiappo, con musiche adattate dal maestro R. De Magistris.

Oggi alla radio

To I, Ge I, Mi I, Ge I, Bo, Bz, Mi II, Ca I, Ts, Fi I, Pa, An, Ct, Re II: Ore 7,45: Ginnastica da camera; 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Orchestrina [illegible] — 12,30: Quintetto Bolognese — 13,15 (esclusa Ancona): Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 14,10: Borsa.

To II, Ro III, Na II, Ba II, Mi II, Ge II, Fi II, An: Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestra. Parchi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Galliera — 14: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 14,30: Giornale Radio.

To I, Mi I, Ge I, Ts, Fi I, Pa, Ca: Ore 16: Lezione per allievi Marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il disco rotto» — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento Rosa aereo dell'Impero — Bollettino presagi.

To I, Mi I, Ge I, Ts, Fa, Ct, Fi I: Ore 19,20: Dischi — 19,30: Trasmissione da Budapest: Concerto di antiche arie e canzoni popolari ungheresi, con la partecipazione del baritono Alessandro Sved e del soprano Isabella Nagy, accompagnati dall'Orchestra Tzigana Pali Perzle — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (esclusa Milano): Dischi — 21: Saggi di Teatro: «Così è (se vi pare)», terzo atto della commedia di Luigi Pirandello — 21,30: Concerto del Trio Vidusso-Abbado-Crepax — 22,15: Notiziario — 22,20: Musica da ballo — 23,15-24: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

To II, Fi I, Na I, Ro III, Ba II, Mi II, Ca II, An: Ore 19: Musica varia — Astarischi e curiosità — 19,30: Sestetto mandolinistico Bolognese — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Io non son geloso», scena di Nando Vitali — 20,50: Concerto di musiche brillanti, diretto dal M.o Umberto Mancini — 21,35: Canzoni e danze, Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vercari — Indi musica da ballo fino alle 23,30: 23,30-23,55 (Fi II, Na I, An): Musica da ballo.

To III, Ro I, Na II, Ba I, Bo, Bz, Mi III: Ore 19,20: Vedi la Programma serale — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Simon Boccanegra», opera di Giuseppe Verdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi, M.o del coro Ferruccio Milani — Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri — Notiziario — 23,05: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Lilla, Tolosa: Ore 21,30: «Les invités», di T. Marcasci; «La poule noire», operetta di Boccolai. — PROSA: Monte Ceneri: 20: «Le pareti», dramma di G. Cinocchio - Bruxelles I: «La vecchia Heidelberg», dramma di W. Meyer Förster - Lilla: 21, «Il biglietto della lotteria», di P. Coutier - Alona: 21,30: «L'annonce faite à Marie», di P. Claudel - Bordeaux: 21,30: «La bonne ou la petit parisienne», dramma di F. Bourgerie.

Tre maschietti

Vicenza, 15 novembre.

A Rosà, la signora Anna Bordignon, moglie dell'agricoltore Angelo Parolin, ha dato felicemente alla luce tre figli maschi. Mamma e neonati godono ottima salute.

L'OROSCOPO

Abbiamo, in mattinata, la Luna in parallelo con Saturno e la dissonanza da Mercurio: il duplice influsso non è positivo, ma esso verrà corretto in parte da un buon aspetto di Urano. In fin di sera, la Luna cadrà in congiunzione con Nettuno, e stimolerà la memoria e l'immaginazione; ma di questo influsso potrà per giocarsi chi ordina inganni.

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — Marchei Sarlee (brevetti) via Beaulard 48: sentenza 12 novembre 1938 determina al 30-6-1936 la data di cessazione dei pagamenti. — Gruner Marco (radiofonia) corso Francia 16: decreto 15-11-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato 25% ai creditori chirografari fissando all'uopo il giorno 24 novembre ore 10 dinanzi al giudice delegato cav. dott. Prestamburgo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACHE DI IERI E DI OGGI

Un incendio a bordo

E' generalmente noto che un sentimento potente si riflette con facilità sull'indole e sul carattere di chi lo prova, e che è difficile che induca anche ad atti inesplicabili e perfino contraddittori a paragone di sè stesso. Fra i sentimenti che con maggior frequenza così si comportano, il più comune è l'amore, ma anche la paura può condurre talvolta lontano dalla logica e dalla ragionevolezza. Una riprova di questa ultima verità è stata forse offerta recentemente da un episodio rimasto ignorato, occorso sul transatlantico Brema, della nota Compagnia Anseatica di Navigazione, durante l'incendio che mise improvvisamente passeggeri ed equipaggio a un dito dalla morte. La folla che per diverse ore restò in attesa che il destino decidesse di tante sorti, potè rimirarsi comodamente nel più inesorabile e inquietante degli specchi. E non tutti seppero resistere a quanto vi lessero.

Coloro a cui capita di frequente di dover attraversare l'Oceano, o che abbiano comunque a che fare coi trasporti transatlantici, conoscono di certo, almeno per sentito dire, il Brema, vero e proprio gigante dei mari; molti vi avranno anzi viaggiato e forse più volte benchè non presti servizio che da quattro anni. La fama di questo piroscafo è largamente propagata dalla pubblicità, ed è d'altronde ancora nel ricordo dei praticoni, il chiasso che gli si fece intorno, all'epoca del viaggio inaugurale, e la gazzarra della stampa. Dal [illegible] è una fama meritata; comodità e signorilità senza esagerazioni provinciali sono riunite in questo bell'esemplare di un'industria arrivata a un grado estremo di perfezione, a cui occorre aggiungere il tratto, e anzi il tatto squisito dell'ufficialità di bordo, che mette i passeggeri delle prime classi a loro agio, e dà a ciascuno di essi l'illusione di essere proprio lui il personaggio più importante della traversata. Una fra le norme dell'ospitalità che il comandante desidera venga osservata sopratutto, è la visita del palazzo galleggiante da parte dei viaggiatori, a cui servono volentieri di guida i secondi ufficiali che vi trovano pretesto per far conoscenza con le signore più attraenti. Questa norma cela fra l'altro uno scopo utilitario, e che le circostanze potrebbero rendere di grande importanza; far conoscere il funzionamento dei servizi di salvataggio in caso di sinistri, nascondendo la sconvenienza del tema sotto il velo di spiegazioni tecniche e il [illegible] e la varietà degli argomenti. A questo riguardo l'ufficialità di bordo, posto che fosse osservatrice, avrebbe potuto constatare quasi sempre che le spiegazioni circa i pericoli degli incendi e le precauzioni prese per scongiurarli, non sembrano interessare nessuno; tutti vi antepongono l'interesse, o meglio la curiosità, per il naufragio a causa di una tempesta, e le domande intorno alla sviluppo e alla sicurezza della navigazione, restano le più numerose. Questa folla potrebbe incuriosirsi del fuoco se visitasse una polveriera, ma in mezzo all'acqua, il pericolo sembra venire soltanto dall'acqua che sciaborda contro lo scafo, e che durante il primo giorno di traversata, i novellini non riescono a ignorare. Ma, solo nella cabina di comando, il capitano non dimentica un subdolo avversario che nessun barometro può annunciargli.

Nel momento in cui, durante la notte del 12 agosto 193..., si manifestò l'incendio che doveva produrre tanti danni al bel piroscafo, il capitano era appunto tornato da un giro d'ispezione, e con l'animo tranquillo assisteva nel salone da ballo alle danze che non accennavano a terminare nonostante l'ora tarda. In seguito, gli articolisti dovevano anzi mettere in risalto con frasi d'occasione il contrasto fra quella spensierata fiducia e l'insidia tesa dalla morte, mentre le Compagnie d'assicurazione eseguivano inchieste e contro inchieste per appurare l'origine del fuoco e le colpe eventuali, ma nell'istante che l'ufficiale in prima di servizio venne a sussurrare la notizia all'orecchio del capitano, questi dedicò i suoi pensieri a tutt'altro che a un volo lirico che avesse a soggetto i capricci del fato, e ad una realtà che lo avrebbe sconvolto, ma che era immediata. Non perdette il suo aspetto sorridente, e seppe togliere alla sua subitanea sparizione qualsiasi apparenza di anormalità fino al punto che un tizio, il quale lo vide uscire per una delle grandi verande che mettevano sul ponte, si piccava di essere un osservatore, non mancò di riflettere più tardi, allorchè l'allarme fu dato, alla grande padronanza di sè posseduta dal comandante, il quale aveva fatto mostra di un volto come se andasse a nozze, e invece già conosceva la terribile minaccia che incombeva sopra quel carico di vite umane affidato alla sua perizia. Anzi, allorchè l'incendio sembrò assumere delle proporzioni veramente allarmanti, e si incominciò a considerare l'eventualità della catastrofe, questo elogio sperticato del comandante diventò come un motivo che costui andò ripetendo di gruppo in gruppo di quell'accolta di naufraghi virtuali, i quali avevano la testa ad altro, con insistenza e con l'aria di non aspettarsi risposta; una certa ragionevolezza di cui aveva dato prova nei giorni precedenti sembrava averlo completamente abbandonato se l'elogio del comandante, recitato a proposito e a sproposito, diventava per lui più importante della propria vita. Ma se si dovessero ricordare tutte le [illegible] compiute dai passeggeri durante una mortale attesa, non si finirebbe più. Egualmente si giudica inutile seguire il comandante nella sua convulsa attività di molte ore; quel che c'era da dire del suo energico comportamento è stato detto con abbondanza dai giornali.

Intanto nel salone da ballo, subito dopo che il comandante era uscito con l'animo in tumulto e il sorriso sulle labbra, la folla dei duecento e più passeggeri delle prime classi aveva continuato a divertirsi ignara, e in queste condizioni di ignoranza era rimasta piuttosto a lungo; come si suol dire, un cronista mondano avrebbe trovato larga materia per i propri appunti, era il pubblico dei grandi alberghi, ma in una notte in cui si festeggiasse qualche ricorrenza. Anche tra questa folla, come avviene dappertutto, già in quei pochi giorni di convivenza di vita avevano preso risalto un certo numero di persone, che dalle altre si distinguevano o per la loro posizione sociale, [illegible] dovuta alla ricchezza o all'ingegno; o, se erano donne alla loro bellezza; o, infine, a qualche particolarità dell'indole e del carattere che li rendevano bene accetti a tutti, e permettevano loro insomma di primeggiare. Apparteneva a quest'ultima categoria un [illegible] sui quarant'anni, noto sui campi di corse e nelle sale da giuoco del continente, ma meno che in certi salotti piuttosto spregiudicati nell'accogliere questo e quello, che aveva avuto molte avventure galanti ed aveva fama di essere un bravaccione, ma con eleganza; lo si chiamava generalmente il marchese, benchè nessuno sapesse di preciso se avesse diritto al titolo, e anche sul Brema tutti se lo contendevano, e certe serate ricevevano brio proprio per suo merito. Così era di quella che l'incendio interruppe. Occorre aggiungere, anzi, che anche quando la prima notizia del pericolo che si stava correndo giunse finalmente nel salone da ballo, il marchese non perdette la propria supremazia; lo si vide tra i più autorevoli nel raccomandare la calma, nel rincuorare i più avviliti, e nessuno mostrò insieme un aspetto più animoso del suo. Sembrava proprio che dovesse trattare la sua vita [illegible] avesse fatto che danzare sopra un mostruoso braciere continuamente spalancato come per inghiottirlo, che non fosse soltanto un simbolo della sua esistenza [illegible].

I passeggeri delle prime classi avevano scoperto l'incendio solo poco prima che un ufficiale ansimante giungesse a darne l'annuncio; e forse aspettava di fuori che i passeggeri se ne accorgessero da loro, per non togliergli qualche istante ancora di tranquillità. Furono due, tre, quattro di coloro che se ne stavano, alle verande aperte sul mare notturno privo di stelle, a richiamare a poco a poco l'attenzione generale su un odore di bruciaticcio, di cui sembrava ormai impregnata l'atmosfera, e che non fosse possibile lasciarlo indietro, perchè si sprigionava dal corpo stesso della nave, da un suo punto malato, come certi fetori di cancrene dal corpo umano. Del resto, la nave arrestava improvvisamente la sua corsa, nè era difficile distinguere una colonna di fumo, densa e senza bagliori, innalzarsi a prua, non così nera che il nero della notte. Infine, gli sguardi che dietro i cristalli si erano messi a scrutare con inquietudine, avevano potuto scorgere i getti bruschi dei grigi delle pompe allungarsi sul ponte, irrigiditi dalle colonne d'acqua da cui erano percorsi, e la corsa veloce e talvolta disordinata dei marinai, di cui alcuni si soffermavano di tanto in tanto a ispezionare le giunture dei tubi, sottoposti alla massima pressione. Ma finchè l'ufficiale non parlò, le impressioni erano confuse, la minaccia troppo indistinta per generare panico; parlato che ebbe la costernazione si dipinse invece su tutti i volti. Anche le parole di incoraggiamento del capitano, ritornato col proposito di calmare i passeggeri; e che propose di riprendere le danze facendo segno all'orchestra perchè suonasse ancora, e consigliò a non uscire sui ponti per non intralciare l'opera dei marinai, consiglio che sembrava troppo ad un ordine, non ebbero effetto [illegible]; inoltre, i progressi dell'incendio diventarono rapidamente troppo palesi per poter continuare una finzione. La musica tacque, e quel pubblico abituato a nascondere i propri sentimenti, incominciò una lotta snervante fra le convenienze, che lo persuadevano a conservare nel pericolo un aspetto dignitoso, e l'istinto, che lo spingeva invece ad abbandonarsi apertamente al terrore della morte. Si distinguevano adesso chiaramente i bagliori dell'incendio sviluppatosi nelle stive, e ad un tratto si udì un clamore di voci come di una folla intercetta; erano i passeggeri di terza classe che, tolti alle loro cabine, venivano raccolti a prua, sotto quel cielo chiuso e vulcanico. Si vide un albero di scintille crescere compatto, poi diramarsi, ricadere come un salice piangente o un fuoco d'artificio, spegnersi infine friggendo.

Intanto il tempo passava; un'ora, due ore, tre ore. Dei marinai stavano ora a guardia delle verande, e i passeggeri delle prime classi erano virtualmente prigionieri nel grande salone da ballo, silenzioso e funebre nonostante le dorature e le luci. Dopo quattro ore dall'inizio dell'incendio, il comandante decise di far distribuire le cinture di salvataggio; il mare diventava mosso, ed era da temersi, in tanto errore, anche la tempesta. Apparvero gli inservienti con le grandi scatole di cartone, e un ufficiale sorvegliò che ciascuno indossasse la propria cintura. Fu allora che si contarono i primi svenimenti. Incominciò una signora giovane, che s'abbattè dopo aver cacciato un urlo da far rabbrividire, e fu il segnale di lunghi lamenti; molti perdevano una compostezza a cui avevano sempre tenuto sopratutto. In queste distrette, il marchese si offrì di andare a chiamare i medici, affaccendati intorno ai marinai feriti nel ventre del piroscafo. Si rivolse all'ufficiale presente con modi cortesi, e con l'accento di determinatezza che lo distingueva; cosicchè ormai la nave come la propria casa, disse. Ottenuto il permesso, uscì con passo risoluto, e dopo essersi calcato in testa il cilindro e aver preso i guanti di sopra il tavolo dove li aveva lasciati; e furono proprio questi indumenti che, non appena fu definitivamente scongiurato l'incendio, felice congiuntura che parve opera più che umana, frutto della Provvidenza o del Destino, dovevano venire ritrovati, insieme al frack, vicino alla spalletta del ponte della piscina rimasto lungamente fuori dalla zona battuta dai marinai, e quindi deserto per l'intera notte.

Il giornale di bordo dette dunque per scomparso, oltre a due marinai, un passeggero della prima classe. Esclusa, riguardo al marchese, la disgrazia, a causa di quel frack afflosciato sul tavolato, su cui posavano, come un'appropriata macchia di colore, i guanti bianchi, si discusse a lungo se si trattasse di un suicidio, nè mancarono coloro che si avvicinarono forse alla verità, opinando un'improvvisa follia, dovuta al grande terrore lungamente compresso, che finalmente esplodeva tanto più tragicamente proprio perchè era stato ostinatamente combattuto fino a quell'istante. Questa versione fu però avversata dai più, perchè non si adattava all'uomo che avevano conosciuto. Ormai certo della vita, [illegible] preferiva non rievocare le immagini tumultuose che gli avevano annebbiato la mente durante interminabili ore, nè riflettere che il marchese poteva averne ospitate di terribili sotto la sua apparenza intrepida.

Alessandro Bonsanti

La trovata di un ubriaco

Chiama «police secours» per farsi ricondurre a casa

Parigi, 15 novembre.

Nel bel mezzo della notte scorsa al Commissariato di polizia di Montparnasse lo speciale campanello dei posti pubblici di soccorso prese a squillare prepotentemente. Era l'apparecchio del viale dell'Osservatorio che chiamava. Immediatamente, gli agenti si slanciarono con l'automobile della polizia che in qualche minuto giunse al posto indicato. Cosa succedeva? Il viale [illegible] deserto; tuttavia, gli agenti finirono con lo scorgere vicino all'apparecchio un uomo che a gran pena si forzava di tenersi in equilibrio. Egli si avanzò titubante verso gli agenti:

— Sono io che vi ho chiamato — disse.

Meravigliati, gli agenti esaminarono le carte dell'individuo. Si trattava di certo Armando Diason che spiegò così le ragioni della sua chiamata:

— Scusatemi, ma abbiate la cortesia di ricondurmi a casa mia per evitarmi una bastonatura da parte di mia moglie.

Gli agenti risparmiarono al signor Diason la collera della sposa, ma invece di portarlo a casa sua lo accompagnarono a dormire in prigione. Inoltre l'ubriacone dovrà pagare le spese della spedizione notturna.

Panorama sociale di oltre Oceano

La forza della classe media

Nelle città minori la classe media domina la chiesa, la scuola, la beneficenza, elegge lo sceriffo, controlla la polizia, è ancora una potenza formidabile

NEW YORK, novembre.

La classe media delle zone industriali dell'Est è quella che più ha sofferto degli attacchi del proletariato che si è andato formando negli ultimi due decenni negli Stati Uniti. Sotto i tremendi colpi di catapulta delle masse pauperizzate è sembrato per un momento ch'essa si disintegrasse e fosse sul punto di essere eliminata come classe distinta. Ma i grandi agglomerati industriali per fortuna non rappresentano tutta l'America. La classe media è ancora la classe dominante in ognuno degli Stati che si estendono dalle montagne di Allegheny alla costa del Pacifico. Nelle piccole e medie città rurali e industriali del West e del Medio West essa rimane tuttora il baluardo della tradizione e della compagine sociale nel senso tramandato dai padri fondatori della repubblica. Ma che cosa bisogna intendere per piccola «comunità rurale» dove la classe media è specialmente forte e che cosa bisogna intendere per «classe media» stessa? Quali sono i suoi requisiti, le sue caratteristiche, i suoi tratti distintivi?

A «Middletown»

In un libro che un anno addietro o poco più ottenne un lusinghiero successo di pubblico ne fu assai bene delineato il tipico comportarsi fin dalle origini come pure l'ambiente che più si confà alla conservazione e all'estendersi del suo potere. In «Middletown in Transition» di Robert ed Helen Lynd, gli autori presentano appunto in Middletown (letteralmente la «Città Media») una cittadina industriale del Medio West, una cittadina che conta meno di duecentomila abitanti. Qui, per almeno cento anni, la classe media ha dominato ed ha preso nelle sue mani la direzione economica della comunità perchè ha avuto la possibilità di accumulare del capitale. Ha mantenuto il suo dominio politico col dividere i suoi avversari della classe lavoratrice. Lo ha fatto forse inconsciamente perchè fino a sette od otto anni addietro essa non aveva maggior coscienza di classe di quanto ne avesse la massa operaia. Ma la classe media ha dominato la ipotetica città di Middletown perchè essa era la maggiore e più solida sostenitrice delle istituzioni sociali fondamentali: la chiesa, l'università, le organizzazioni filantropiche, la Camera di Commercio. S'è fatta sempre iniziatrice dei «drives» ossia campagne intese a raccogliere fondi per il mantenimento di opere aventi scopi di assistenza filantropica ed educativa. Nelle cittadine rurali, intendendosi per cittadine rurali le comunità contenenti dai cinquemila ai centomila abitanti, il suo potere è ancora più forte e non è stato seriamente scosso neanche dalla depressione. In questi centri una considerevole parte dei residenti è vissuta colà da due o tre generazioni e una minoranza costituente la «élite» anche da quattro o cinque generazioni. Le famiglie più antiche rappresentano la base fondamentale dell'economia e della politica e sostengono l'edificio politico ed economico della nazione di cui sono la principale difesa. Tanto nelle cittadine rurali che nelle industriali vanno designati come appartenenti alla classe media quelli che godono un'entrata variante da un minimo di duemila a un massimo di ventimila dollari annuali. Coloro che posseggono introiti superiori a quest'ultima cifra, siano essi guadagnati che ereditati, mettono su arie di plutocrati e per questo fatto stesso cessano di far parte della classe media. La quale come viene presentata dagli autori di «Middletown in Transition» che ne hanno fatto un ritratto vivo ed esauriente, risulta assai poco mutata nei suoi lineamenti essenziali da quello ch'è stata sempre la vecchia classe media americana.

Le sue sono ancora le tradizionali virtù puritane: risparmio, diligenza, un ragionevole grado di onestà, tanto di tolleranza che sia compatibile con i tempi, più conoscenza che comprensione degli avvenimenti sociali, e l'occhio sempre all'erta per un'occasione propizia di guadagno o di avanzamento nella carriera. La classe media in comunità di tal genere elegge lo sceriffo, controlla la polizia, ha libero accesso all'ufficio del Governatore il quale è, nello stesso tempo il capo della milizia statale. Il che significa che in un conflitto con un possibile nemico che voglia sovvertire l'ordine costituito come la classe media lo intende, sia nel campo economico che in quello politico e sociale, essa ha l'enorme vantaggio di poter far muovere con un semplice cenno le forze della legge e dell'ordine. La classe media, perciò, è la sostenitrice ad oltranza della legge e dell'ordine come le prime cose da richiedersi in qualsiasi momento di crisi e di calamità.

Nei grandi centri

La classe media della tipica «Middletown», come abbiamo già fatto osservare, domina in tutti gli Stati del West e del Medio West dove non ci sono più di una dozzina di città grandi abbastanza da produrre la civilizzazione urbana. Questa è la ragione per cui in quelle vaste regioni la marcia dell'estremismo politico ed economico incontra la più accanita resistenza. Nei grandi agglomerati urbani, quelli, cioè, che hanno un minimo di trecentomila abitanti, ciò che dà loro il diritto di assumere il titolo di «city», la scena cambia. In essi la classe media non figura più in prima linea, non sa nemmeno chi è lo sceriffo e se vuol avvicinare il governatore deve farlo rispettosamente attraverso il boss politico della città. Perchè nei grandi centri cittadini la figura dominante è il boss politico. E' questi che vien fornito di denaro dai cercatori di favori e di privilegi, i quali vivono negli splendidi sobborghi della metropoli e controllano le banche, i servizi pubblici, le industrie della regione. Costoro costituiscono ristretti gruppi con una forte coscienza di classe, gruppi ai quali spetta la classifica di plutocrazia americana. Non formano una casta ereditaria ma dominano. Sono essi che lubrificano la «machine» politica dei «bosses» locali, la «machine» che protegge il crimine e aiuta i poveri che vengono in conflitto con la polizia o con le organizzazioni federali che distribuiscono lavoro e vettovaglie. E' suo interesse che non si formino masse turbolente e irrequiete. Ma la «machine» fa pure le necessarie concessioni alle classi medie perchè si mantengano in linea e non sfuggano al controllo. Essa le provvede di «boulevards», parchi, servizi igienici, scuole, ordinanze che regolano l'andamento delle zone residenziali assicurandone la necessaria quiete, pulizia, ordine, protezione dalla marmaglia dei quartieri poveri e circondandole di quell'aria di rispettabilità propria dei sobborghi cittadini abitati da gente agiata. Naturalmente la plutocrazia dominante e le «machines» politiche si comprano il consenso e la benevolenza delle classi medie con le forti tasse che da queste classi riescono a spremere. Qualche volta, e assai frequentemente negli ultimi anni, il boss mentre riceve le contribuzioni delle classi plutocratiche è costretto, per ragioni stesse di esistenza, a fare notevoli concessioni al proletariato, specie in tempi di disordini e di tumulti. In questo caso egli viene accusato di doppia parte e di mordere la mano che lo ciba. La storia delle grandi città non è piacevole, ma sta diventando una storia sempre più tipica della vita americana. Nella quale il sorgere e l'espandersi della grande città viene ad immettere una incognita che si va risolvendo come una sfida alle classi medie. Ma questo quadro non è completo se non vi si aggiungono gli abitanti dei villaggi, i «farmers», i residenti dei sobborghi. Da questa pittura complessa risulta chiaro che ad eccezione di poche deviazioni costituite dalle grandi masse urbane, l'ideale della popolazione degli Stati Uniti s'identifica con quello tradizionale delle classi medie. Nella stessa ribellione del lavoratore contro la macchina che ne schiaccia la personalità si può riconoscere l'aspirazione mai venuta meno verso l'indipendenza personale che ha caratterizzata la classe media. Mantenendosi lontana dai due estremi, la tirannia monopolistica della plutocrazia e la cieca forza livellatrice del recente proletariato, la grande massa del popolo americano si attiene ai principii che guidarono i pionieri che si fissarono sulla terra vergine: indipendenza personale e libertà civile sulla base della proprietà privata e della prosperità per tutti. Le teorie esotiche di livellamento dell'individualità umana e accomunamento di ogni ricchezza portanti al generale pauperismo che provengono dalla steppa asiatica non hanno alcuna probabilità di attecchimento.

Amerigo Ruggiero

Aeroplano tedesco che atterra in Alsazia a causa della nebbia

Parigi, 15 novembre.

Un bimotore da bombardamento tedesco è atterrato oggi al limitare dell'aerodromo di Haguenau, presso Strasburgo. Dall'apparecchio, immediatamente circondato da soldati, scesero l'ufficiale pilota e tre sottufficiali. Il primo spiegò che, perdutosi nella nebbia e vedendo la provvista di carburante diminuire, egli aveva deciso di scendere sul primo terreno che gli si fosse presentato. L'aviatore tedesco è sceso in un albergo di Haguenau e i tre sottufficiali sono stati alloggiati nella caserma del 23.o reggimento fanteria. L'equipaggio riprenderà probabilmente il volo per la Germania nella giornata di domani.

Le prossime nozze di Maria di Savoja

PRANZO INTIMO A SAN ROSSORE in onore degli augusti Fidanzati

La famiglia di Borbone-Parma in una fotografia di alcuni anni addietro. Da sinistra a destra: la Principessa Enrica, la Duchessa madre Maria Antonia di Parma, il Principe Saverio, il Principe Gaetano, la Principessa Isabella, il Principe Luigi fidanzato della Principessa Maria di Savoia. A sedere è il defunto Principe Sisto

Viareggio, 15 novembre.

Il tranquillo paese di Capezzano di Camaiore, quest'angolo pittoresco della Versilia, dove tra la suggestiva catena delle Apuane e l'incantevole spiaggia viareggina è sbocciato e maturato l'idillio tra l'augusta Principessa Maria e il Principe Luigi di Borbone-Parma, ha vissuto quest'oggi una giornata d'intensa, gioiosa animazione. Da ogni parte, fino dai più lontani paesi dell'Africa e d'oltreoceano, sono affluiti a migliaia i telegrammi che hanno addirittura seppellito sotto una valanga l'unico apparato telegrafico del minuscolo ufficio postelegrafonico. Un domestico di Casa Borbone ha fatto la spola fra l'ufficio e la villa. Fra i primi telegrammi è stato quello di S. M. il Re Boris di Bulgaria, il quale, del resto, appena conosciuta la notizia del fidanzamento, volle per telefono esprimere subito le sue felicitazioni, ponendosi in comunicazione con la Reggia di San Rossore.

Numerose automobili hanno incessantemente percorso le strade che

Il Principe Luigi di Borbone

conducono al paese di Capezzano; erano specialmente giornalisti e fotografi, ai quali, per altri, non è restato che far scattare gli obbiettivi verso qualche delizioso angolo dei dintorni dell'antica residenza dei Borbone-Parma, che risale al 1733.

La popolazione di Capezzano, favorita da una magnifica giornata, è rimasta a lungo dinanzi alle proprie case, nella speranza di poter esprimere la sua simpatia e il suo affetto al Principe Luigi, il quale, per altro, non è uscito che nel pomeriggio verso le due e mezza per recarsi nuovamente a San Rossore in compagnia del fratello Principe Gaetano, e delle sorelle Principessa Isabella ed Enrica. La comitiva si è però dapprima recata a Viareggio, dove ha sostato nella centralissima via Garibaldi, per fare alcuni acquisti presso taluni negozi, e quivi, riconosciuti, i Principi sono stati fatti segno a una deferente manifestazione di simpatia da parte d'una piccola folla.

Nella mattinata era giunta in stretto incognito nella nostra città, la Principessa Maria di Savoia, la quale, accompagnata da una dama d'onore e dal suo autista, si era recata sul Lungomare presso una profumeria, dove si tratteneva alcuni momenti per fare, come altre volte, degli acquisti. Quando l'augusta Principessa stava per risalire in macchina, una piccola folla, sparsasi la notizia della sua presenza, accorreva applaudendo caldamente a Maria di Savoia, che ringraziava sorridendo e con piccoli gesti della mano.

I Principi di Borbone si sono recati a San Rossore, dove si sono trattenuti per tutto il pomeriggio. Durante la loro sosta alla reale residenza, la Principessa Maria e il Principe Luigi, in compagnia dei Sovrani e dei Principi Gaetano, Isabella ed Enrica, hanno effettuato una pesca alla lenza nel fiume Morto. La Duchessa madre Maria Antonia, con la principessa Margherita di Torre e Tasso, consorte del Principe Gaetano, e la dama d'onore marchesa Della Rosa, sono invece rimaste l'intera giornata nella villa delle Pianore, forse per leggere i numerosi telegrammi e lettere di felicitazione, che stasera saranno stati certamente letti dal principe Luigi, il quale appare raggiante di felicità.

Il fidanzamento tra i due Principi è veramente sbocciato dal loro cuore, come confermano innumerevoli e soavi episodi, come si legge negli occhi degli affezionati contadini e dipendenti della Casa Borbone, come pure si apprende dagli abitanti del paese, i quali vi dicono chiaramente che il fidanzamento era a loro conoscenza da almeno un mese. Si conoscevano, la Principessa Maria e il Principe Luigi, come si conoscono tutti i componenti le due Case, tra le quali da tempo esistevano stretti rapporti, anche per le continue visite tra San Rossore e la villa delle Pianore.

Ma soltanto in questi ultimi mesi, da quando il Principe Luigi era tornato in Italia, dopo quattro anni di vita africana, gli incontri sono stati ognor più frequenti e lunghi, sia a San Rossore che alle Pianore e, infine, alla fattoria della Vallina.

Nella loro visita odierna a San Rossore i principi di Borbone si sono momentaneamente congedati dalla Reale Famiglia, la quale partirà domani alla volta di Roma. Per la Capitale partirà pure domani stesso S.A.R. il Principe Luigi. Quest'ultimo effettuerà il viaggio da solo, in automobile. Oltre il Principe Luigi, lascierà la Villa delle Pianore anche S.A.R. la Duchessa madre Maria Antonia, la quale, insieme alle figlie, principessa Isabella ed Enrica, ed alla marchesa Della Rosa, partirà per un viaggio in Italia, per recarsi presso suoi amici.

La villa del Principe Luigi alle Pianore di Camaiore

Festa a San Rossore

Pisa, 15 novembre.

L'annunzio del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma, è stato accolto con vivissima gioia dalla cittadinanza pisana, che segue con affetto da vicino tutti gli eventi della Casa regnante.

Il primo fausto avvenimento è stato celebrato nella reggia di San Rossore, dove attualmente si trova l'Augusta Reale famiglia e perciò anche la gentile e giovanissima Principessa, con un pranzo intimo al quale hanno partecipato, oltre alle LL. MM. Imperiali, l'Augusta coppia dei Fidanzati e i componenti della Casa di Borbone, appositamente venuti alla Reggia dalla vicina Villa delle Pianore. I viali della tenuta di San Rossore erano tutti adorni di bandiere e a sera illuminati in segno di festa.

I voti dell'Urbe a Maria di Savoia

Roma, 15 novembre.

In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone-Parma il Governatore di Roma ha inviato al Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

«La cittadinanza romana, che, attraverso il sorriso e lo sguardo luminoso e l'attività benefica di S. A. R. la Principessa Maria, ne ha imparato a conoscere le squisite doti dell'animo, esulta in quest'ora lieta ed eleva i suoi voti e il commosso saluto augurale agli amati Sovrani e all'Augusta Principessa Reale. Il Governatore di Roma Piero Colonna».

Il Preside della provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Primo Aiutante campo generale di S. M. il Re Imperatore San Rossore. Vi prego di rendervi interprete presso S. M. il Re Imperatore e l'Augusta Famiglia dei devoti sentimenti di queste popolazioni che con viva gioia accolgono la notizia lietissima del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone-Parma. Don Giacomo Borghese Preside della Provincia di Roma».

La gioia di Racconigi

Racconigi, 15 novembre.

La notizia del fidanzamento della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone, è stata conosciuta a Racconigi ieri sera dalla radio, e si diffuse rapidamente tra la popolazione. Molte case sono imbandierate in segno di giubilo e in ogni via si parla del lieto avvenimento.

Questa mattina, nella Real Chiesa delle Grazie, il cappellano del Principe di Piemonte, Mons. cav. Bergoglio, ha celebrato la Messa come atto di omaggio ed invocazione di benedizioni celesti sulla augusta fidanzata. Il Podestà e le altre autorità locali si sono resi interpreti dell'esultanza di tutta la popolazione inviando telegrammi di omaggio e di augurio.

Questo popolo partecipa con gioia profonda e sentita all'avvenimento che presto allieterà l'augusta Casa di Savoia, alla quale è affezionatissimo. Tutti qui ricordano gli anni giocondi che la Principessa Maria, fanciulla e giovinetta, ha trascorso, mostrando tanta bontà verso i fanciulli e verso i poveri.

Cordialissima eco nella stampa parigina

Parigi, 15 novembre.

Il fidanzamento di S. A. R. Maria di Savoia col principe Luigi di Borbone-Parma è annunciato dai giornali parigini che accompagnano la notizia con fotografie e biografie degli augusti Fidanzati. Con un'unanimità assoluta, la stampa della Capitale esalta le qualità della Principessa, qualità che l'hanno fatta tanto amare dal popolo italiano.

«Bella, graziosa, sportiva — scrive il corrispondente romano del Temps — la Principessa è la immagine delle virtù che hanno caratterizzato tante Principesse di Casa Savoia. Essa ha saputo conquistarsi la simpatia e l'affetto del popolo partecipando con spontanea buona grazia a numerose manifestazioni di beneficenza».

Gli altri giornali mettono anche in luce l'amore della Principessa per la musica, la sua grande maestria come pianista e violoncellista, e raccontano, infine, in seguito a quali felici circostanze è nato l'idillio che farà squillare fra non molto tutte le campane di Roma.

GLI SPORT

IL TORNEO DEI "CADETTI"

Ricongiungimento fra Atalanta e Fiorentina

Il campionato di serie B ha già esaurito la sua nona tappa e ancora non si riesce a intravvedere un frazionamento che possa preludere a qualche distacco decisivo fra le concorrenti, o fra qualche gruppo di esse.

Pare che alcune squadre denuncino un'autorità e un rendimento lievemente superiori alle più forti avversarie ma, in complesso, è anche evidente che esiste un certo equilibrio fra le forze avverse. Se si scorre in un rapido esame la classifica si può constatare come in soli quattro punti di differenza siano sparpagliate ben dodici squadre; in cinque punti le squadre sono quattordici. Se si considera che il girone è formato da diciotto unità si vede chiaramente come vi sia ancora ressa per occupare i primi gradini della graduatoria.

Si nota, però, una caratteristica: le squadre che sembrano le migliori del girone si sono sempre mantenute in testa, e questo può essere già indice per procedere ad una valutazione. Le squadre che la scorsa stagione sono state retrocesse dalla serie A hanno subito lasciato capire di possedere i più fondati titoli per tornarvi.

Infatti, dopo i risultati delle partite di domenica, in testa si è nuovamente formata una coppia: precisamente Fiorentina e Atalanta comandano il gruppo, a pari punti e con un solo punto di vantaggio su di un'altra coppia, della quale fanno parte Vigevano e Sanremese. Fanfulla, Siena, Venezia e Verona seguono immediatamente dopo, con [illegible] punti ciascuna.

La nona giornata è stata caratterizzata dai numerosi pareggi: Padova ha chiuso a Vercelli con un 2-2 che deve essere considerato autentica affermazione; Spezia è riuscito a cavarsela con 1-1 sul difficile terreno anconitano. Gli altri due pareggi della giornata hanno un significato: tra Vigevano e Palermo si è avuto 0-0, che depone relativamente a favore di entrambe le antagoniste: i lombardi dividendo la posta hanno confermato la loro bella tenuta e i siculi hanno accennato una rinascita che non dovrebbe tardare a dar loro la prima vittoria del corrente campionato.

Ma una vera e propria prodezza è riuscita al Siena, la quale ha saputo chiudere a rete inviolata, e con un prezioso punto all'attivo della classifica, la temutissima trasferta bergamasca. Atalanta ha dovuto così segnare il passo, proprio per merito di una squadra neo-promossa.

Erano in programma anche confronti diretti tra squadre divise da vecchia rivalità regionale. Così si è giocato fra casalesi e alessandrini, tra fiorentini e pisani, e tra veneziani e veronesi. I grigi hanno nettamente sconfitto i nero-stellati, inaugurando anche felicemente un nuovo schieramento di prima linea; i viola hanno avuto ragione, dopo una vivace lotta, degli avversari corregionali e, nel confronto veneto, si è dovuta annotare una sorpresa, che ha, per il momento, fermato in pieno lo slancio del Venezia.

I giallo-blu sono prevalsi sui nero-verdi, in virtù di una partita che è stata tatticamente indovinata. I lagunari non si erano presentati in condizioni eccezionali di forma e di questo hanno profittato gli avversari. Riusciti a segnare una porta, gli uomini di Chiecchi si sono serrati in difesa e Venezia non è riuscito più neanche ad ottenere il pareggio. Un risultato che, pur facendo credito massimo alle buone doti veronesi, era difficile pronosticare.

Tra gli altri risultati della giornata si notano le due vittorie casalinghe, e di misura, riuscite alla Sanremese ed alla Spal, che hanno rimandato sconfitte a [illegible] loro Salernitana e Fanfulla.

« ITALIA-FRANCIA »

Consensi e critiche alla formazione « tricolore »

Parigi, 15 novembre.

La composizione dell'undici francese, che si incontrerà a Napoli il 4 dicembre con la nazionale italiana è commentata oggi lungamente dai giornali, che cercano di mettere in luce quali criteri hanno guidato il signor Barreau nella selezione dei giuocatori e ciò che occorre alla squadra per tener testa agli azzurri.

Per il *Petit Parisien* il signor Barreau « ha cercato, sopratutto, di limitare i rischi, scegliendo giuocatori sperimentati, atletici e potenti, in una parola giuocatori sicuri ».

Per altri giornali, però, questo criterio presenta seri inconvenienti.

Per *Paris Soir*, ad esempio, manca alla formazione francese « la velocità, che è l'aristocrazia dello sport »: e perciò è da prevedere che gli italiani la domineranno.

Anche l'*Intransigeant* esprime la stessa opinione, ponendo la seguente domanda: « la prima squadra rappresentativa della Francia della stagione 1938-39, che non pecca nè per affiatamento, nè per statura, nè per peso e ancora meno per buona volontà, sarà abbastanza veloce per lottare ad armi pari con gli italiani per il possesso o lo smistamento del pallone? ».

Il giornale ne dubita perchè: « l'Italia, che ha vinto la Coppa del Mondo del 1934, la Coppa del Mondo del 1938 e che possiede da parecchi anni uno stato di servizio internazionale assolutamente notevole, deve essere considerata nel calcio come la prima nazione del continente ».

ITALIA-SVIZZERA

« Moschettieri » e « cadetti » convocati a Firenze

Piola o Boffi al centro dell'attacco?

Roma, 15 novembre.

La F.I.G.C. ha diramato oggi il seguente ordine di convocazione dei calciatori che prenderanno parte al duplice confronto Italia-Svizzera. Per la nazionale A sono stati invitati a trovarsi giovedì prossimo, a Firenze, a disposizione del C.T. per partecipare a una seduta di allenamento, i seguenti 14 giuocatori: Olivieri (Torino); Andreolo, Ceresoli, Biavati e Marchese (Bologna); Foni e Rava (Juventus); Locatelli, Ferrari, De Maria (Ambrosiana); Serantoni (Roma); Piola (Lazio); Colaussi (Triestina); Boffi (Milan). E' stato anche convocato il massaggiatore Bortolotti, del Bologna.

Figura fra i convocati anche il centro attacco Boffi, del Milan, che ha così bene impressionato domenica scorsa nella partita con la Lazio. Ma a Firenze andrà anche Piola le cui condizioni fisiche sembrano buone (l'atleta giura e spergiura di star bene). Qualche serio dubbio si nutre invece sulle sue condizioni di forma. Piola o Boffi? L'allenamento di Firenze darà al C. T. gli elementi per giudicare e decidere, non solo a chi affidare il ruolo di centro avanti, ma anche su chi, fra Serantoni e Marchese, far cadere la scelta per il posto di mediano laterale disponibile.

I cadetti invitati a Firenze per venerdì sono i seguenti: Masetti (Roma); Perucchetti, Ferraris, Campatelli, Olmi (Ambrosiana); Marchi, Bardelli, Genta, Morselli, Perazzolo (Genova); Bollano (Liguria); Pasinati e Chiesa (Triestina); Milano (Lazio).

Gli sportivi ebrei esclusi dalle società triestine

Trieste, 15 novembre.

Il Consiglio direttivo della S. S. Ginnastica Triestina ha deliberato di non considerare più appartenenti alla Società stessa tutti coloro che, a norma del recente decreto, sono ritenuti di razza ebraica. Eguale provvedimento ha preso la Società Triestina di nuoto, mentre è già in atto anche presso le altre Società sportive.

Va rilevato che la Ginnastica Triestina, praticando tutti gli sport e comprendendo numerosi soci, contava un numero rilevante di giudei, numero che si suppone ammonti a una sessantina. Nell'U. S. Triestina non si contano calciatori ebrei e, in generale, appena due o tre elementi figurano nelle diverse categorie praticanti il calcio. In tutte le zone controllate dal Comitato della F.I.G.C., due soli arbitri erano ebrei e di questi uno residente a Trieste. Fra le Società veliche quindici sono i soci giudei.

I tornei al pallone

La partita fra il Dop. Fontanile (Nasso-Anerdi) e il Dop. Alba (Biosso-ne-Bonino) valevole per la Coppa Baracco, è stata sospesa ieri per la nebbia, quando il primo conduceva per 8 giochi a 2, e sarà rigiocata venerdì.

Domani alle 15 avremo la semifinale della Coppa Eda (pallone piccolo) fra il Dop. Calliano (Gandolfo-Trambetta) e il Dop. Eda (Capello-Galletto).

Riflessi

Ottime iniziative

— La F.P.I. farà svolgere nella palestra dello Stadio di Roma, dopo ogni partita di calcio, una riunione pugilistica dilettantistica. Lo sport signore dà una mano al poverello.

— Il Commissariato della I Zona della F.C.I. farà svolgere dei corsi di cultura fisica per i corridori ciclisti. E' cosa ottima, che dovrebbe essere diffusa in ogni zona.

— La Reale Federazione Italiana Vela ha istituito cospicui premi per i costruttori e i proprietari di nuove unità della classe dei 6 metri, 8 m., « stelle ». Un premio particolarmente elevato verrà assegnato al costruttore e al proprietario del 12 metri che riuscirà a riportare in Patria la « Coppa Italia », perduta nella passata stagione. Una forma tangibile ed efficace per incoraggiare l'incremento delle nuove costruzioni e lo sviluppo dello sport velico nazionale.

Iso-Hollo banchiere...

Il finlandese Iso-Hollo, due volte campione olimpionico, diverrà, quanto prima, impiegato di banca a Berlino. Questa nuova mansione del famoso corridore finlandese è dovuta al fatto ch'egli assumerà la carica di allenatore degli atleti tedeschi specializzati nelle gare di fondo in vista delle prossime Olimpiadi. Allo scopo di restare dilettante, Iso-Hollo ha accettato l'impiego che gli è stato offerto.

Prediche al deserto

Il dott. Ruffier, un apostolo dell'educazione fisica nazionale, constata che l'Italia e la Germania hanno fatto miracoli in questo campo, mentre la Francia, dietro una debole facciata sportiva, si lascia andare alla più vergognosa inerzia fisica e alla debolezza che ne è la conseguenza. Di qui, eccessiva proporzione dei riformati, mediocrità degli idonei al servizio, mortalità elevata dei francesi dai 15 ai [illegible] anni, denatalità progressiva. E il buon Ruffier si accorge di avere per vent'anni predicato al deserto....

La serie continua...

7 primati mondiali migliorati al « Vigorelli » dal francese Berty

Milano, 15 novembre.

Nel pomeriggio il corridore Berty è sceso sulla pista del Velodromo Vigorelli per tentare di migliorare il primato mondiale dei 100 chilometri, testè conquistato da Carmine Saponetti col tempo di ore 2,23'35". Il francese, pur mantenendo una marcia regolare, ha dovuto desistere dal tentativo al 231° giro, cioè a breve distanza dalla meta, sfinito per la temperatura umida e fredda che gli ha quasi paralizzato le gambe.

Tuttavia il tentativo non è riuscito infruttuoso perchè Berty è riuscito a migliorare ben sette primati mondiali, e precisamente i seguenti:

60 chilometri: ore 1,25'21" (p. p. Berty 1,25'47"1/5); 70 chilometri: ore 1,39'51"4/5 (p. p. Piubello 1,40'22"2/5); 80 chilometri: ore 1,54'29" (p. p. Piubello 1,55'6"1/5); 90 chilometri: ore 2,8'34"2/5 (p. p. Saponetti 2,8'39"1/5); Due ore: km. 83,687 (p. p. Piubello km. 83,353); 40 miglia: ore 1,31'48"4/5 (p. p. Berty 1,36'26"3/5); 50 miglia: ore 1,55'10" (p. p. Piubello 1,55'41"3/5). Nella mezz'ora Berty ha percorso km. 20,082 e nell'ora 42,148.

I cavalli iscritti al Premio Roma

Roma, 15 novembre.

Al Premio Roma (L. 75.000, m. 2400) di domenica prossima sono rimasti iscritti 10 cavalli e precisamente: Razza del Soldo: Gelo (61, Caprioli), Ubi-slando (50, Pacifici), Opimio (50, partente dubbio); Tesio-Incisa: Gabbro (50, Gubellini), Attalo (50, Grassini); Scuderia Radice Fossati: Saladillo (50, Romero); Scuderia Aterno: Pisso di Sero (57, Lamberti), Gran Sasso (54, Benaroli); Scuderia Bicchi: Balero (50, partente dubbio); Razza Boffalora: Balbolini (54, Marchetti).

Sulla pista delle Capannelle si sono svolti stamane alcuni allenamenti. Il sig. Tesio ha mandato sui 2400 metri Gabbro e Attalo che, compiendo il percorso a buona andatura, sono finiti insieme sul traguardo. Anche Pisso di Sero e Balero hanno galoppato sulla distanza.

L'attività internazionale del rugby italiano nell'A. XVII

Roma, 15 novembre.

La Federazione Italiana Rugby ha già fissato, nelle sue grandi linee, la attività internazionale per l'anno XVII. Saranno disputati due incontri entrambi in Italia: uno con la Germania il 12 febbraio e l'altro con la Romania il 30 aprile. Inoltre sono contemplate le seguenti partite con squadre francesi: il 25 dicembre a Perpignano contro la forte compagine locale, il 5 marzo a Lione contro una rappresentativa lionese, il 21 e 23 aprile, in Italia, contro la stessa rappresentativa lionese. In questi incontri saranno impegnate squadre nostre miste.

Una riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Venerdì prossimo, alle ore 21, il Dop. FIAT farà svolgere, nel suo salone di corso Moncalieri 18, una interessante riunione di pugilato riservata agli elementi di rincalzo ed alle giovani speranze locali. Avversari dei rappresentanti del Dop. FIAT saranno gli atleti dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Ecco il programma degli incontri. Pesi mosca: Corsaci (Sindacati) contro Facelli (Fiat); P. leggeri: Gamerro (Sind.) c. Turro (Fiat), Gambaudo (Sind.) c. Ferrero E. (Fiat), De Martino (Sind.) c. Francese (Fiat); P. medio leggeri: Veniani (Sind.) c. Lombardo (Fiat); P. medi: De Nos (Sind.) c. Fornerie (Fiat), Signorini (Sind.) c. Pandolfi (Fiat); P. medio-massimi: Magagnato (Sind.) c. Resta (Fiat).

NOTIZIARIO

Vittoria del pugile Lazzari. — Ieri sera a Napoli, al Teatro Politeama, si è svolta una riunione pugilistica nel corso della quale il peso massimo Lazzari, campione d'Italia ha battuto, ai punti, Abeit, il più forte elemento della squadra americana accorsa nel porto.

La pallacanestro esclusa dalle Olimpiadi. — Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi del 1940 si è ormai pronunciato contro l'inclusione della pallacanestro nel programma dei Giochi quadriennali. Oltre alla pallacanestro sono stati esclusi anche l'hockey sul prato, la palla a mano e il polo a cavallo, mentre il volo a vela sarà ammesso a Helsinki a semplice scopo dimostrativo. Contro l'esclusione della pallacanestro la Federazione Internazionale ha già inviato al Comitato organizzatore una vibrata protesta.

GIORNO PER GIORNO

CICLISMO

Un campionato e due compiti

Lo sfacciato contegno dell'olandese Wals nel recente campionato del mondo degli stayers ai danni del nostro Severgnini ha suscitato, a suo tempo, l'indignazione del pubblico di Amsterdam e di tutti i giornalisti presenti, non esclusi gli olandesi, che hanno messo alla gogna il loro rappresentante. Da ogni parte si è gridato: « Questo campionato è una vergogna dello sport ciclistico e va annullato». La presidenza dell'ineffabile Unione Ciclistica Internazionale, invece, ne ha convalidato il risultato. Ma la contesa non è definitiva; può intervenire a tempo il congresso dell'U. C. I. per impedire che si compia una solenne ingiustizia e si avalli uno scandaloso « combine ».

Dico « può », ma potrei dire « deve ». Non arrivo a credere che fra tanti responsabili dell'andamento del ciclismo internazionale non ce ne sia uno che senta il dovere di prendere l'iniziativa dell'annullamento di quella, per tutti, scoccia e, per noi, dannosissima farsa. Perchè il titolo fu letteralmente rubato a quel fior di onesto, serio e valoroso atleta che ad Amsterdam vestiva la maglia tricolore. Anche se dei danni del forte Severgnini non potrà più essere rimborsato (per quanto sia apparso chiaro che la colpa non fu solo di Wals, il danneggiatore, ma anche di chi del danneggiamento approfittò), gli sportivi onesti reclamano un provvedimento di esemplare sanzione.

E' altro ancora: la modifica del sistema di disputa di questo campionato che, così com'è, ha quasi sempre dimostrato il prestarsi di illecite combinazioni. Il belga Collignon presenterà all'U. C. I. proposte in merito che già conosciamo. Si può esser certi che i nostri dirigenti le studieranno e si renderanno conto del buono e del meno buono che esse contengono, e saranno pronti a discuterle, a sostenerle o a respingerle per sostituirle con altre proprie.

Noi siamo direttamente in causa in questa faccenda e abbiamo due compiti: far giustizia di un vero furto sportivo ai nostri danni e restituire sportività a una prova che da tempo l'ha perduta.

E', questa, un'ottima occasione per tornare a far sentire la nostra voce in quei miserevoli congressi dell'U. C. I., dove poche e di rado se ne sentono che valgan la pena d'essere ascoltate. Cancellare dalla storia dei campionati del mondo una pagina che la disonora e contribuire a una riforma che non può esser più procrastinata: ecco i compiti che i nostri delegati sapranno assolvere con energia fascista, con tempestivo studio e con illuminato intervento tecnico.

Ambrosini

Le mostre de « La Stampa »

La Principessa d'Arenberg e Leonardo Misonne

L'odierna inaugurazione

Son più di quarant'anni che il belga Leonardo Misonne « è sulla breccia — come scrive il Bertoglio — della polemica e dell'arte fotografica »: sono quasi altrettanti anni ch'egli studia, coi più ingegnosi mezzi tecnici, di ottenere la resa morbida delle immagini, quell'impasto tonale dell'oggetto con l'atmosfera che a molti, sia pure a costo di travisare il carattere stesso e gli scopi della fotografia, ha suggerito l'impiego del così detto *flou*. Tutto ciò può interessare gli appassionati della camera oscura. Ciò che invece a noi interessa nel Misonne è l'uomo di cultura e di gusto meditato (e questo lo diciamo per i molti fotografi che s'affidano unicamente all'istinto e alle risorse della loro perfezionata macchinetta); è l'artista che si è sempre sforzato di esprimere con lo scatto dell'obiettivo quel « sentimento » che fu la determinante dell'arte di quasi tutti i maggiori paesisti ottocenteschi: e in primo luogo dei romantici. A persuadersi del romanticismo di Leonardo Misonne basta dare un'occhiata in giro su queste quaranta stupende immagini, osservare il taglio del motivo che un Fontanesi avrebbe senz'altro definito « poetico », notare il palpito lirico con cui il belga intende trasformare e rivivere nell'intimo suo, seguendo una sua profonda e vibrante emozione, la realtà naturale. L'oggetto lo interessa, sì, come entità fisica a sè stante, come bellezza di forma e di materia; pure egli si studia di andare sempre al di là dell'apparenza, di ricercarla attraverso un'interpretazione che ci dà appunto la misura delle sue possibilità poetiche. Perciò la sua non è fotografia netta e cruda, e neppure squisita attuazione di perfetto mestiere: è piuttosto l'espressione di un sentimento pittorico realizzata con un mezzo tecnico: e questo è il suo stile, la sua inconfondibile personalità di maestro. Quali siano le sottigliezze di codesto mestiere consumato non è affar nostro indagare: tocca piuttosto ai mille competenti fotografi che visiteranno questa mostra. Noi preferiamo incitare gli altri visitatori a ritrovare qui, attraverso Misonne, ora Corot, ora i paesisti di Barbizon, ora, sulle orme di Ruysdael, i grandi olandesi, ora la strada fangosa e nevosa del Meissonier nel *Campagne de France 1814*, ora la carrozza di De Nittis lucida di pioggia nella bruma parigina, ora il via vai cittadino di Boldini, ora persino la misteriosa tristezza delle case e delle acque fluviali di Meryon. Unico tocco di vita contemporanea, un'automobile ferma sull'asfalto bagnato: che però non stona con la ben nota bilastrata d'alberi nel bosco nebbioso, immagine ormai classica nella moderna fotografia. Cultura, conoscenza dell'arte: per questo Misonne grandeggia sulla turba degli anonimi.

Si può chiamare sua allieva la principessa Eberhard von Arenberg che accanto al canuto maestro espone una cinquantina di eccellenti saggi? Ci sembra di scorgere nella augusta Signora una stretta affinità col sentimento misonniano, specie quand'ella prende a motivo il paesaggio con un arguto gusto nordico, con un senso vivo e pronto del caratteristico. Se non che la sua stessa giovinezza riconduce l'artista insigne a modi ed a ricerche più attuali. Una libellula, alcune ninfee, una locusta, l'araldica coda di un pavone, la testa d'un cavallo, due colonne, un arbusto od un mazzo di fiori, sono per la principessa di Arenberg pretesti lirici altrettanto autentici che quelli che Misonne trae dalla nostalgia ottocentesca. Misonne lavora sul ricordo pittorico; la d'Arenberg lavora sulla schietta natura. Un intuito acutissimo dell'efficacia decorativa di un oggetto guida la sua scelta; una perizia ammirevole sorveglia la sua esecuzione. Il complesso di queste vedute risulta perciò d'una bellezza gustosissima, talora sorprendente. Ella modestamente ha definito la sua « un'arte facile ». Non siamo d'accordo. A questi risultati di così rara eleganza si giunge soltanto con assiduo discernimento stilistico, con una continua critica della propria opera.

La duplice Mostra disposta nel Salone de *La Stampa* insieme con il Giornale della Associazione Fotografica Italiana a cura della Sezione di Torino, aderente all'Istituto di Cultura Fascista si inaugura oggi, alle ore 16.

mar. ber.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	5,0	staz.	misto	—
Genova	19,0	13,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	20,0	13,0	dim.	»	»
Milano	8,0	5,0	var.	cop.	—
Venezia	11,0	4,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	14,0	6,0	dim.	»	mos.
Trento	12,0	3,0	»	»	—
Bologna	8,0	6,0	»	nebb.	—
Firenze	15,0	5,0	staz.	ser.	—
Ancona	13,0	10,0	var.	cop.	mos.
Rimini	10,0	8,0	staz.	»	cal.
Roma	16,[illegible]	7,3	»	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16,0	13,0	dim.	misto	cal.
Taranto	16,0	13,0	var.	cop.	mos.
Catania	19,0	15,0	aum.	misto	»
Messina	19,0	14,0	var.	»	cal.
Cagliari	20,0	11,0	»	»	»
Tripoli	22,0	13,0	»	cop.	mos.
Bengasi	21,0	—	aum.	»	cal.
Rodi	19,0	16,0	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sulla Sicilia e sulle Alpi. Generalmente buono altrove salvo annuvolamenti lungo il versante orientale dell'Appennino.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso con nebbie in Val Padana. Venti orientali deboli. Temperatura stazionaria. Mare Ligure leggermente mosso.

Cento anni fa

Una « prima » di Victor Hugo

FRANCIA.

Parigi, 10 novembre.

Giovedì fu immensa la folla alla apertura del « Teatro del Risorgimento » (Salle Ventadour). Tutte le notabilità letterarie e sociali occupavano la sala. Assistevano in un palco di proscenio i duchi d'Orléans e di Nemours e in un altro dirimpetto il sig. di Montalivet. La decorazione della sala, piena di magnificenza e di gusto, è stata universalmente ammirata. Il discorso inaugurale del sig. Nery e il dramma « Ruy Blas », dovuto alla penna del sig. Vittorio Hugo, hanno ottenuto romorosi applausi. Serata tutta calda di entusiasmo e di passione.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 16 novembre 1838).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Con volume di affari più ampio, il mercato mantiene l'orientamento favorevole e lo accentua in diversi settori. Larghi scambi e progresso notevole nella Ansaldo e Anic. Migliori la Viscosa, Fiat, [illegible] e Marelli; pesanti le Montecatini e le Italgas. Sostenuti i Fondi Pubblici.

Titoli trattati: N. 60.625.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 30	Edison	[illegible] —
id. f. c.	74 40	Unes	10 25
Rend. 5% f.	90 00	S. T. E. T.	[illegible] —
id. f. c.	90 10	Marelli	108 30
Red. 3½ f.	71 90	Savigliano	[illegible] —
id. f. c.	72 —	Nebiolo	[illegible] 75
Red. 5% f.	[illegible] 20	Tedeschi	[illegible] —
id. f. c.	[illegible] 25	Montecatini	[illegible] 50
B.T.N. 1940	101 90	Ilva	219 50
id. 1941	100 45	Ansaldo	80 75
id. 1943 I	91 50	Fiat	[illegible] 50
id. 1943 II	91 60	Gilardini	105 —
id. 1944	90 75	C. I. R.	[illegible] 50
Torino 4½	[illegible] —	Schiapparelli	94 —
id. 5% ('33)	[illegible] —	Mira Lanza	150 —
id. 5% ('37)	[illegible]	A. N. I. C.	87 50
S. Paolo 4%	[illegible]	Rumianca	34 25
id. 3½%	411 50	Montepoui	[illegible] 50
Cr. Agr. 4%	418 —	Taico Graf.	[illegible] —
Ferrov. 3%	301 —	[illegible]	[illegible]
Stet 4%	510 —	Montecatini	152 50
I.R.I. 4½%	461 —	Acqua Pot.	[illegible] 75
[illegible] 4½%	470 —	R. Zucchari	80 —
Tri-Mare	475 —	Florio	47 —
Triferr. 4½	470 —	Venchi-Un.	[illegible] 75
Sotel	[illegible] —	Lane Borg.	1010 —
Mediterr.	475 —	Valli Lanzo	87 —
Meridion.	[illegible] —	Viscosa	[illegible] 50
Lloyd Sab.	3 60	Cotoniere	[illegible] 50
Torino Nord	125 —	F.I.S.A.C.	75 75
Navig. A. I.	[illegible] —	Pani Stabili	[illegible] —
Italgas	10 35	Cartiera It.	[illegible] —
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible] 60
Terni	240 75	Porc. Mun.	148 —
Valdarno	150 —	Paramatti	[illegible] —
Merid. El.	[illegible] 50	Frigt	132 —
P. C. E.	[illegible] 25	Silos	165 —
Sme	[illegible] 40	Elisabam.	[illegible] —

CAMBI: Parigi 50,15; Belgio 321,50; Svezia 461; Svizzera 429; Olanda 1027,28; Norvegia 449,65; Germania 758,15; Londra 89,60; Portogallo 81,35; Polonia 358; Canadà 19; New York 19; Danimarca 399,65; Cecoslovacchia 65,10; Turchia 1500.

MILANO, 15. — La Centrale 958; Assicurazioni Gen. 3270; Ferr. Mediterranee 476; id. Meridionali 827; [illegible]

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Medie generali delle uve

[illegible]

Pubblicità Economica

INDIRIZZI

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Col Ferret

L'opera avviata a rapida realizzazione?

Come i lettori ricorderanno, nel passato luglio si tenne a Courmayeur un convegno indetto dall'Ente del turismo della provincia di Aosta, nel corso del quale fu preso in esame il progetto di massima dell'Autostrada per la Svizzera, attraverso il Col Ferret, che in quei giorni facemmo oggetto di diffusa trattazione.

Successivamente il progetto venne preso in considerazione anche dalla Commissione municipale torinese per le comunicazioni stradali, che lo poneva in relazione con quello per il tronco Pont Canavese - Campiglia - Cogne - Villanova Baltea, da noi pure a suo tempo presentato, e destinato ad abbreviare il cammino per l'alta Valle aostana nei confronti dell'odierna strada Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta. Era un altro notevole passo in avanti. Riteneva però la Commissione che l'autostrada del Col Ferret potesse interessare Torino semprechè per il movimento turistico fosse attuato appunto il progetto Pont-Cogne-Villanova Baltea, e per il traffico pesante venisse ripristinata, con criteri moderni l'antica strada Torino-Volpiano-San Benigno Canav.-Foglizzo-Montalenghe-Ivrea, che dopo avere, dall'epoca romana al periodo napoleonico, sempre servito per le comunicazioni fra Torino e Ivrea e la Valle d'Aosta, fu trascurata in seguito alla costruzione del tronco Ivrea-Chivasso, avvenuta nel 1810, con la conseguenza per Torino di prolungare il percorso di sette chilometri.

Ci associamo alla richiesta del ripristino di dirette comunicazioni con Ivrea e siamo pienamente di accordo anche circa la costruzione della Pont Canavese-Cogne-Villanova Baltea; ci sembra tuttavia che nè l'una, nè l'altra questione possano essere avanzate come condicio sine qua non all'interessamento di Torino per l'autostrada del Ferret. Il traforo di questo colle significa l'allacciamento di due grandi strade esistenti al di là e al di qua delle Alpi per formarne un'unica arteria di comunicazione tra la Svizzera e il Nord Europa da una parte, e l'Italia dall'altra, col vantaggio di un valico alpino aperto tutto l'anno, mentre gli altri valichi per otto mesi sono ostruiti dalla neve: che la strada al di qua delle Alpi allunghi il cammino da Torino di sette chilometri sul vecchio tracciato romano, è fatto di cui i rapidi mezzi moderni non sembrerebbero portati a tenere un conto decisivo di fronte al carattere nazionale e insieme internazionale della nuova arteria, carattere che è ben lungi dall'escludere il vitale interesse di Torino per il valico secondo gli ottimi e lodevoli intendimenti della Commissione municipale, come non esclude quelli di Aosta.

Questo diciamo perchè, appunto in contrasto con le intenzioni della Commissione stessa, sollecita indicatrice di quanto di più urgente in tema di comunicazioni occorre alla nostra città, non si creda ad una tiepidezza torinese per un'opera di così evidente importanza, al cui progetto, secondo *Il Regime Fascista*, si sarebbe dichiarato favorevole lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici. Dopo aver detto che tanto in Svizzera quanto in Italia si sono già costituiti i gruppi per il finanziamento nella parte che li concerne, indipendentemente dai contributi dei rispettivi Stati, il giornale cremonese afferma infatti, sulla fede del presidente dell'Ente del Turismo aostano, cavaliere di gran croce Gian Luca Tondani, che è il presidente del Sindacato italiano, ing. gran cordone Vincenzo Lodigiani, cavaliere del lavoro, ha già avuto occasione di illustrare personalmente a S. E. Cobolli Gigli, in un sopraluogo in Val Ferret, il progetto stesso e ne ebbe il più ampio consenso». E sempre secondo il Tondani, il Sindacato svizzero avrebbe già ottenuto concessioni da parte del Canton Vallese.

L'opera dunque sembrerebbe bene avviata. E poichè si prevede che almeno cinquantamila autoveicoli all'anno entrerebbero in Italia dal Ferret, una realizzazione che fosse condotta a termine prima dell'Esposizione universale di Roma del 1942, avrebbe anche un particolare motivo di essere accolta come la benvenuta.

f. o.

L'anno accademico inaugurato al Politecnico

L'ottantesimo anno accademico è stato inaugurato ieri mattina nel salone d'onore del Politecnico al Castello del Valentino alla presenza delle maggiori autorità cittadine con rito solenne.

Con la relazione di S. E. Vallauri — che come è noto lascia dopo circa sei anni, in cui prodigò le migliori energie, la direzione dell'istituto — ha avuto inizio la cerimonia. Il vice-presidente dell'Accademia d'Italia ha ricordato i fatti salienti dello scorso anno accademico, e dopo aver trattato dell'attività scientifica, ha rivolto un particolare ringraziamento a S. E. Bottai per le parole che egli volle indirizzargli in occasione del cambio della guardia ed un saluto affettuoso al suo successore.

Il Segretario del Guf prof. Stampini ha quindi svolta la relazione sull'attività con cui il Gruppo Universitario ha fiancheggiato l'opera del Politecnico nel campo dell'organizzazione della massa goliardica e della preparazione fisica, e a nome degli Universitari ha rivolto calorose espressioni di ringraziamento a S. E. Vallauri e parole di saluto al nuovo direttore.

Agli stessi sentimenti di deferente simpatia per il vice Presidente dell'Accademia d'Italia si sono ispirate le parole del prof. Ribolini, nuovo direttore che ha dato lettura dei messaggi pervenuti in questi giorni tra cui il seguente particolarmente significativo di S. E. Bottai:

«*Nella impossibilità di intervenire personalmente alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno accademico, invio la mia piena adesione alla manifestazione formulando i più fervidi auguri per la prosperità di codesto insigne Politecnico. Mi è intanto gradita l'occasione per confermare a Voi la fiducia che saprete assolvere il delicato compito affidatoVi secondo le esigenze e le direttive del Regime e per rinnovare a Sua Eccellenza Vallauri il mio più vivo ringraziamento per l'opera da lui nobilmente spesa per oltre cinque anni a vantaggio dell'Istituto. — Ministro dell'Educazione Nazionale: Bottai*».

La Duchessa di Pistoia ha visitato ieri la Rassegna Autarchica

La Rassegna «Torino e l'Autarchia» ha segnato ieri sul suo libro d'oro una ambitissima visita: quella di S.A.R. la Duchessa di Pistoia, Lydia di Savoia d'Aremberg.

La Principessa è giunta alle ore 16.50, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo d'onore. A renderle omaggio erano il Federale, il Comandante la I Zona della Milizia, il vice-Segretario del Fascio, la Fiduciaria e la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili. Avendo a lato il Federale e la Fiduciaria, la Principessa ha fatto ingresso nella Rassegna salutata da una calorosa manifestazione di simpatia da parte delle Donne fasciste schierate davanti all'ingresso principale e nell'atrio d'onore.

L'Augusta visitatrice è passata di sala in sala, di padiglione in padiglione, interessandosi vivamente al prezioso materiale raccolto che il Federale veniva man mano illustrando per chiarire gli scopi generali della Rassegna e precisare di ogni singolo settore le mete raggiunte e quelle da raggiungere. Al termine della visita Sua Altezza si è compiaciuta esprimere il suo vivissimo compiacimento per l'importante documentazione di ciò che Torino ha fatto e sta facendo per la vittoria autarchica e per la artistica presentazione del materiale. La Principessa, che anche durante la visita era stata calorosamente applaudita dalla folla dei visitatori, è stata poi fatta segno all'uscita ad una fervida dimostrazione di simpatia.

La giornata torinese dei giornalisti brasiliani

La Missione dei giornalisti brasiliani ieri mattina si è recata a visitare la Fiat. Accompagnati dal dott. Cecchi dell'Ambasciata italiana al Brasile e dal vice-fiduciario del Centro Stranieri di Casa Littoria, che rappresentava pure il Federale, i giornalisti hanno raggiunto in automobile gli stabilimenti del Lingotto, i cui reparti hanno visitato con vivissimo interesse esprimendo poi la loro grande ammirazione.

A nome del sen. Giovanni Agnelli ha porto un cordiale saluto agli ospiti il direttore generale della Fiat, gr. uff. prof. Valletta, il quale li ha intrattenuti a cordiale colloquio. Hanno risposto a nome dei visitatori stranieri il dott. Cecchi e il capo della comitiva, dott. Mourau Abener.

Subito dopo la Missione si è recata a visitare uno dei più caratteristici nostri stabilimenti: una fabbrica di ceramiche artistiche, poi sono saliti a S. Vito alla Colonia «3 Gennaio». I giornalisti stranieri hanno riportato la più favorevole impressione di questa grande Colonia elioterapica costruita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino per i figli dei lavoratori ed al vice-Federale che li accompagnava hanno detto la loro ammirazione.

Alle ore 12,45, la Fiat ha offerto una colazione agli ospiti, i quali subito dopo si sono recati a visitare la Grande Rassegna «Torino e l'Autarchia» che ha offerto loro una prova documentata dell'apporto che la scienza e la genialità inventiva nostra hanno dato alle industrie, all'agricoltura e al commercio di Torino e provincia nella produzione autarchica italiana. Lasciato il Valentino gli ospiti si sono recati a visitare la preziosa raccolta di pitture e sculture del Gotico e del Rinascimento piemontese esposta a Palazzo Carignano. Alle ore 20, all'Albergo «Principi di Piemonte», la Podesteria ha offerto ai giornalisti stranieri un pranzo. Vi hanno partecipato il rappresentante di S. E. il Prefetto, il vice Federale, il Capo di gabinetto del Podestà per il Municipio, il Segretario del Sindacato giornalisti e redattori dei giornali cittadini.

La visita del Prefetto al Comune di Ciriè

Il Prefetto di Torino, proseguendo il giro di visite nei Comuni della Provincia, ha visitato ieri Ciriè. Erano a riceverlo il Podestà, con il Segretario Politico, l'Ispettore di zona e le altre autorità e gerarchie locali maschili e femminili. Accompagnato alla Casa del Comune che è una delle più belle della zona, il rappresentante del Governo ha ricevuto alle ore 15 l'omaggio dei gerarchi e dei dirigenti di servizi, nonchè dei Podestà di Cafasse, Caselle, Corio, Fiano, Forno, Levone, Mathi, Nole, Rivara, Robassomero, S. Francesco al Campo, S. Maurizio, Barbania. Il Prefetto, dopo aver rivolto ai convenuti il suo cordiale e cameratesco saluto, dicendosi lieto di questa prima presa di contatto, che deve preludere ad una migliore conoscenza reciproca, condizione indispensabile ad ogni collaborazione, ha convocato a rapporto, in una delle sale superiori, i Podestà dei Comuni della Zona. Rapporto nel senso più esatto e militare della parola, poichè ad uno ad uno i titolari delle civiche amministrazioni erano chiamati, secondo la consuetudine instaurata dal Prefetto di Torino, ad esporre succintamente, ma con assoluta e cruda sincerità, i problemi e le necessità locali, ciò che ha permesso anche stavolta al Capo della Provincia di dasare le direttive per una pronta risoluzione o per un più attento esame da parte degli uffici competenti. E' stata attentamente considerata, attraverso l'esposizione di alcuni Podestà, la possibilità di migliorare la rete stradale dei Comuni, rete che, qua e là, risente ancora di passati errori, trasferendo, ove sia possibile, interi tratti alla Amministrazione provinciale. Il Prefetto si è sommamente interessato ai problemi dell'acqua potabile, della scuola, della assistenza alla maternità. Ha preso atto del vivo desiderio di Ciriè che sia restaurato il pregevole affresco ornante la facciata della chiesa parrocchiale, monumento nazionale.

S. E. il Prefetto ha quindi visitato la Scuola, ove è stato accolto dagli alunni, in divisa di avanguardisti, balilla e piccole italiane, con vibranti alalà al Duce e con i canti della Rivoluzione. Sua Eccellenza il Prefetto ha voluto, prima di lasciare la scuola, esprimere agli alunni stessi dal microfono della radio la propria soddisfazione con l'incitamento ad essere sempre più degni dell'Italia di Mussolini.

Lasciata la Scuola, il Prefetto si è recato alla Casa del Fascio: qui si era raccolta una piccola folla, composta in gran parte di donne con bimbi in braccio, alle quali il Prefetto si è cordialmente avvicinato, per conoscere dalla viva voce del popolo il suo sentimento. Quindi, il Prefetto ha ancora visitato l'Ospedale, l'ambulatorio N. 13 della Cassa Mutua, ove i sanitari stavano in quel momento procedendo ad alcune visite, i pozzi dell'acquedotto, opera veramente ammirevole inaugurata dal Regime nel 1936-XIV e mediante la quale è assicurato il rifornimento idrico della zona. L'ispezione del Prefetto si è conclusa con la visita agli stabilimenti per l'industria dei colori di anilina, interessanti un notevole settore dell'autarchia, poichè sino a pochi anni fa molti sostenevano ancora in Italia che in quel campo saremmo stati sempre tributari dell'estero, e per l'industria della gomma. Il rappresentante del Governo è stato salutato all'arrivo ed alla partenza dalle acclamazioni degli operai.

Il Federale al rapporto della terza zona

Il rapporto delle gerarchie dei Fasci della III Zona ha avuto luogo ieri sera a Collegno nel salone della nuova casa della G.I.L., bella realizzazione del Fascismo della nostra provincia. Sette paesi sono adunati nella zona e cioè: Alpignano, Collegno, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta e Valdellatorre, e le gerarchie maschili e femminili di questi centri erano tutte presenti, compresi anche i podestà, ieri sera al rapporto indetto dal Federale, con cui erano gli ispettori e l'ispettrice.

Il saluto al Duce ha risuonato alto nell'ampia sala; poi il Gerarca ha subito iniziato la trattazione dei vari argomenti interessanti la vita, l'organizzazione e l'attività del Partito. Come è noto, il Federale desidera impartire direttamente le direttive per l'azione da svolgere alle gerarchie che in città ed in provincia collaborano con lui; donde il motivo di queste adunate che sono quanto mai utili ed interessanti perchè a mezzo di esse le direttive del Partito giungono senza intermediari a quelli che devono applicarle. L'anno or ora iniziato sarà senza dubbio fecondo di risultati e di opere, ed in questi mesi venturi ha indicato il Federale, bisognerà ancor più che nel passato influire sulla stretta applicazione nella vita di ogni giorno dei grandi principi sociali a cui si inspira la Rivoluzione fascista. Infatti è necessario che tutti, a qualsiasi condizione appartengano, sentano il dovere di agire e di vivere secondo i più elevati principi fascisti.

Dopo aver trattato molti altri argomenti, il Gerarca ha ampiamente illustrato il problema dei giovani che devono esser allevati secondo il credo fascista e devono divenire degli audaci e dei generosi, pronti alla lotta ed al sacrificio. Soltanto operando così si può esser degni dell'onore di vivere in questo nostro fascinoso tempo. Il Federale ha concluso applauditissimo con elevate espressioni di amore per il Duce e di fede nel Regime.

A Casa Littoria

Gli ufficiali della Regia Guardia di Finanza, guidati dal Comandante la Legione «Savoia», colonnello Carlo La Gemma, si sono recati ieri a Casa Littoria, deponendo nel Sacrario dei Martiri Fascisti una corona di alloro. Gli ufficiali sono stati ricevuti dal vice Federale Gial, che ha ringraziato, a nome del Federale assente per servizio.

La partenza da Torino della Principessa Maria Adelaide

Ieri sera, alle 21.45, è partita per Roma S. A. R. la Principessa Maria Adelaide Genova-Massimo.

I laureati alla Facoltà di agraria

Si sono laureati al nostro Ateneo, nella Facoltà di Scienze Agrarie, di nuova istituzione: Ravina Alfonso, Corino Luigi, Passerini Ercole, Urai Antonio, Marengo Enrico, Zara Gavino, Vitagliano Michele, Carella Nino, Pieri Giulio, Malfatto Pietro, Dell'Angelo Gian Giacomo.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI — Questa sera ore 21 adunata 10.a batteria c. a. caserma Italia, corso Marsiglia 110.

ASSOCIAZIONE FRUTTICULTORI DILETTANTI — Questa sera nel salone del Dopolavoro Littorio (via Carlo Alberto 43) alle ore 21 si terrà l'Assemblea annuale dei soci.

I guadagni degli ebrei

Il monopolio del commercio dei tessuti frutta centinaia di milioni — Oltre 50 milioni in case esenti da tasse, proprietà di giudei

Un altro importante settore della vita economica cittadina è sotto il rigoroso controllo degli ebrei: vogliamo parlare del commercio dei tessuti e dell'industria dell'abbigliamento. Consultate la guida della nostra città, fate un giro per le vie cittadine ed avrete l'impressione esatta della formidabile coalizione giudaica ai danni degli ariani. La più importante ditta specializzata nella vendita dei tessuti di seta è ebraica: altrettanto dicasi per quel che riguarda i tessuti di lana e di cotone, di lino e di canapa. Non parliamo, poi, degli abiti fatti: gli ebrei sono specialisti nella confezione e vendita di abiti in serie. Inutili, riteniamo, i nomi, perchè sono sulla bocca di tutti.

Queste aziende hanno realizzato guadagni colossali in breve volger di tempo. Persone che una ventina di anni or sono avevano sì e no un centinaio di migliaia di lire sono ora multimilionari: alcuni hanno raggiunto fortune superanti di gran lunga i cento milioni. Come è possibile realizzare in questo ramo di commercio ed in così breve tempo guadagni così ingenti? Non è certo sufficiente la grande attività, la grande oculatezza, non basta avere, come si suol dire, il bernoccolo degli affari: non si riesce, pur con queste mirabili doti, a mettere insieme, in pochi anni fortune così cospicue. Ci vuole di più e di peggio: l'insensibilità ai dolori umani, che porta l'individuo ad approfittare senza scrupoli delle sciagure altrui... Mercè la fittissima rete di informatori di cui i giudei dispongono, essi sono i primi a conoscere le disgraziate condizioni di tale o tal'altra azienda, al cui titolare offrono il loro aiuto. Un aiuto tanto disinteressato da mettere il disgraziato proprietario dell'azienda dissestata in piena balìa del pietoso soccorritore.

In tal modo i generosi ebrei riescono ad acquistare a vil prezzo dagli ariani blocchi cospicui di merci che poi rivendono a prezzi di affezione, a controllare la produzione di numerose fabbriche che solo di nome appartengono ad ariani. Di tanto in tanto qualche disgraziato caduto in questa rete ha il coraggio di alzare la voce, di invocare la giustizia degli uomini; ma questa nulla può, cioè nulla ha potuto fino a poco fa, compiere in loro aiuto, perchè i furbi giudei sanno stringere la corda attorno al collo del loro disgraziato amico senza incorrere nei rigori della legge.

Tempo addietro il nostro giornale ha denunziato le mene di una potente coalizione giudaica che mirava all'acquisto delle migliori attività fallimentari: essa era riuscita ad allontanare dalle aste, non si sa bene come, i concorrenti ariani che non disponevano degli stessi cospicui mezzi e a comprare per poco o per quasi nulla, a prezzi di vera liquidazione fallimentare, merci cento, duecento volte più pregiate. Le autorità, però, seppero metter fine a questo sconcio.

Intanto, presso i vari enti interessati procedono gli accertamenti intesi a stabilire con rigorosa esattezza l'ammontare, in cifre, della proprietà edilizia che gli ebrei hanno in Torino, e che, come già dicemmo, può globalmente valutarsi a circa un miliardo di lire italiane.

Per i fabbricati soggetti a imposta — e che sono la stragrande maggioranza — gli accertamenti vengono fatti dall'Intendenza di Finanza e dagli uffici dipendenti.

Il Sindacato dei proprietari di fabbricati ha invece proceduto al censimento di quegli stabili costruiti dopo il 1919, in regime cioè di esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati, e che quindi non sono censiti dall'Ufficio delle imposte.

Su quasi 10.000 intestatari di fabbricati di tale categoria esistenti in Torino, gli ebrei sono circa 150, e gli stabili da costoro posseduti si possono valutare a 50-55 milioni di lire. Il rapporto percentuale tra questo valore e quello complessivo della proprietà immobiliare di Torino è quindi dell'1,75 per cento; mentre il rapporto dei proprietari giudei rispetto a quelli ariani — sempre nella categoria fabbricati post-bellici — è dell'1,50 per cento.

Ma questo non è, come si vede, che un piccolo settore della proprietà ebraica torinese, e l'«analisi del miliardo» sarà proseguita e resa nota nei suoi particolari.

Da tener presente che si dovrà anche appurare quale sia l'apporto di capitale giudaico in seno alle numerose società immobiliari esistenti in città; indagine delicata ma che sarà rigorosamente effettuata.

I nuovi saloni «de laude» Danze

in piazza S. Carlo 4, erano ieri sera affollati di elettissimo pubblico. La inaugurazione del nuovo grande ritrovo «*de laude*» *Danze* era a favore della Sezione Marinara del Comando Federale G.I.L. e gli intervenuti apprezzarono molto la signorile primizia che veniva loro offerta. L'architetto Gubitoli (che presiedette ai lavori) ha saputo abilmente armonizzare gli stili dei diversi grandiosi locali. Un garbato «novecento» vi accoglie al morbido scalone, ricco di riflessi basai di luci nascoste e si sviluppa in linee modernissime, tagliate da sobrie specchiere antiche, nel vasto salone delle danze. Ma tra le due visioni di modernità, deliziosamente s'inquadra la stupenda sala d'ingresso, di puro stile «barocco», che si prolunga, attraverso un salottino di passaggio, al gran bar di puro stile Luigi XVI.

Questi collegamenti di stili sono felicemente riusciti e conferiscono ai locali un'impronta di superiore eleganza.

Tutti i particolari vennero accuratamente studiati e le signore trovarono anche dei graziosi angoli per i ritocchi alle acconciature prima di affrontare il fuoco della presentazione. Molto apprezzata l'orchestra Manrico Lotti.

Il complesso il nuovo ritrovo «*de laude*» *Dance* fece la migliore impressione su tutti e il senso del primato aleggiava già nel trionfo della prima esibizione.

Alle 16,45, «*de laude*» *Danze* apre oggi i suoi saloni al pubblico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21,15: «Alta chirurgia» di G. Jovinelli.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10.30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il bacio proibito».
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
DAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
de laude (p. S. Carlo 4): 16,45 e 21,30 danze con Orchestra Manrico Lotti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dopo Arsenio Lupin» M. Douglas, V. Bruce, W. William. 1a.
AMBROSIO: «Incantesimo» Katharine Hepburn, Cary Grant, Horton. 1a.
CORSO: «L'insidia dorata» con Sessue Hayakawa, V. Francen, Louis Jouvet.
CHIARELLA: «Luciano Serra pilota» (A. Rossari) e succ. Comp. Cecchelin.
V. EMANUELE: «Il segreto di Yoko» e nuovo Spett. Varietà «Regina».
BALBO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
IDEAL: «Giuramento dei 4» e Var.
STATUTO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
ALPI: «L'uomo che gridava al lupo».
NAZIONALE: «C'è sotto una donna».
MAFFEI: «L'intrusa» e gran Varietà.
MASSIMO: «Olympia» (Festa di popoli e di bellezza). Coppa Mussolini 1936.
COLOSSEO: «La via del possesso».
ITALA: «Sei ore a terra».
TORINESE: «Paleoscenico». Ultime.
SAVOIA: Principe e povero (dalle 15).
REGINA: «La valigia dei 20 milioni».
PIEMONTE: «Rosalie» (E. Powell, Nelson Eddy) e i «Tre lupetti» (a col.).
V. VENETO: «L'8a moglie di Barbablù».
FORTINO: «Invito alla danza» e var.
BELGIO: Figlia perduta. B. Stanwyck.
PRINCIPE: «Reginetta dei monelli».
P. NUOVA: «Tigre verde» (dalle 15).
REX: Film in rilievo e cart. W. Disney. Prezzi popol. Domani ultimo giorno.

Bollettino demografico	
15 novembre 1938-XVII	
Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	20

Stato Civile di Torino

15 novembre 1938-XVII

Olla Luigi fu Giuseppe, a. 83, di Castello, pensionato, via Roma 23 — **Cremo Caterina** ved. **Bertolina**, a. 71, di S. Maurizio Can., casalinga, via Pollone 14 — **Schneider Ettore** fu Abramo, a. 63, di Torino, impiegato, via S. Lucia 17 — **Mioletti Lucia** m. **Campi**, a. 56, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria 27 — **Carano Maria Maddalena** ved. **Tuccoli**, a. 86, di Torino, casalinga, via Cavour 14 — **Franchino Anna** ved. **Dolza**, a. 82, di Torino, casalinga, via Villarbasse 28 — **Bavera Pietro** fu Giuseppe, a. 79, di Cercina Mont., pensionato, via Santa Giulia 16 bis — **Avanzato Giovanni Ernesto** fu Giovanni, a. 60, di Montanaro, maggiordomo, via Napione 2 — **Caretti Ermenegilda** ved. **Ferraris**, a. 68, di Camino Mont., casalinga, via Cibrario 26 — **Suor Spimpolo Regina** fu Giuseppe, a. 69, di Urbano, religiosa, corso Moncalieri 316 — **Lacamba Anna** ved. **Ruggeslo**, a. 65, di Bussoleno, pensionata, via Freius 59 — **Manleven Giovanni** di Vittorio, a. 33, di Lorera, manovale — **Raviola Rosa** m. **Massa**, a. 27, di Castagnole, casalinga — **Barberis Giuseppe** fu Giorgio, a. 62, di Alba, carradore — **Roselli Antonio** di Giuseppe, m. 10, di Torino — **Libois Francesco** fu Vincenzo, a. 63, di Ormea, fabbro — **Brigolato Natalda** di Antonio, a. 16, di Padova, persona servizio — **Baltano Maria Paola** m. **Fasino**, a. 70, di Alessandria, casalinga — **Grario Antonio** fu Tomaso, a. 62, di Cigliano, contadino — **Pistoi Teresia** fu Francesco, a. 25, di Torino, elettromeccanico — **Ardulno Domenico** m. **Meyer**, a. 59, di S. Germano Chisone, operaio — **Capello Rosa** ved. **Girotto**, a. 50, di Villarbasse, casalinga — **Vico Margherita** ved. **Franci**, a. 65, di Vezza d'Alba, casalinga — **Esposito Maria** m. **Patrizio**, a. 66, di S. Severo, casalinga — **Morandini Maddalena** ved. **Trenner**, a. 76, di Predazzo, casalinga — **Duò Amalio** di Antonio, a. 23, di Taglio di Po, meccanico.

Tre muri che crollano per lo scoppio di un gasometro

Un operaio ferito

Ieri mattina per cause imprecisate scoppiava un piccolo gasometro alimentato a carburo, situato in un apposito locale esistente nel cortile dell'officina meccanica Giovagnini in via Exilles 43. In conseguenza dello scoppio crollavano tre pareti in muratura del locale. L'operaio Carlo Bundino di Giuseppe, di anni 23, saldatore, abitante in piazza Sofia 20, si trovava nel locale al momento dello scoppio: per un vero miracolo egli se l'è cavata abbastanza a buon mercato. All'Ospedale Martini lo hanno infatti giudicato guaribile in otto giorni per ustioni di primo grado alla faccia e alle mani.

Alle ore 20 del 14 corr. chiudeva improvvisamente la sua nobile esistenza tutta dedita al lavoro e all'affetto per la moglie e i suoi cari

Eugenio Cento
Industriale

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Gozzelino Prescilla**, il padre **Giovanni**, i fratelli, le sorelle (Buenos Ayres), la suocera, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo il 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Genola 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti onoreranno di loro presenza la memoria del caro Estinto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

Capi, Impiegati e Maestranze della Ditta **E. Cento**, via Caraglio 115, annunciano con profondo cordoglio la dolorosa improvvisa dipartita del compianto

Eugenio Cento

loro amato principale.

Torino, 15 novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

Santamente come visse, munita di tutti i conforti della Nostra Religione, si spegneva serenamente il giorno 14 novembre

Margherita Musy Musy

Ne dànno il triste annunzio: il marito Avv. **Carlo Musy**; i figli:

Elisabetta con il marito Dott. **Marco Rey** e figlia **Pia**;
Dott. **Vincenzo** con la moglie **Elena Simondetti** e figlie **Maria Carlotta** e **Margherita**;
Kitty con il marito Cav. **Riccardo Bruno** e figli **Ignazio** e **Ludovico**.

Le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta si dà partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri, a 79 anni, spirava

Pietro Ravera

Dànno il doloroso annunzio le figlie, i generi e nipoti Serena, Perelli, Santacaterina e Brunatto (nel Cile).

I funerali avranno luogo in forma semplicissima, per desiderio dell'Estinto, domani 16 corrente alle ore 11,30, partendo da via S. Giulia n. 10 bis. 24046

Torino, 15 novembre 1938-XVII.

MEMENTO

Venerdì 18 Novembre nella Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) ore 9 Messa in suffragio Compianta **SAVIO EFISIA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 19, nella Chiesa Angeli Custodi, Messe alle 8,30, 9, 10, 11 in suffragio del **Dott. FRANCESCO WOENA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Venerdì 18 Novembre nella Chiesa S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe per il compianto **Ing. VIGNA GUGLIELMO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 24016

Lalì — Ti piace il mio cappellino nuovo?
Lalì — Cappellino, cappellino... ma sei sicura che è un cappellino?

— Se continui a non studiare, alla domenica non ti porterò più nella grande curva a vedere i disastri automobilistici.

Il medico: — Il bere smodato accorcia la vita.
— Eppure, è 60 anni che bevo e ora ne ho 70.
— Se non aveste bevuto, ne avreste 75.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 16 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 272

Rabbiosa offensiva contro il tentativo di Daladier

Si ricomincia a sobillare le masse e si annoda un vasto intrigo per sabotare la politica iniziata a Monaco

Parigi, 15 novembre.

Un sordo fermento di ostilità sembra maturare contro il ministero dopo la promulgazione dei noti decreti. Non ostante le spiegazioni fornite da questo o da quel ministro circa l'applicazione pratica del programma Reynaud e illustranti il carattere in gran parte artificioso del movimento, da varie parti cominciano a venir messe in circolazione voci di pretesi malumori fra gli stessi membri del gabinetto.

Dissensi nel Gabinetto

Secondo la *Liberté* nè il ministro del commercio, nè quello delle colonie, nè quelli dell'agricoltura e del lavoro sarebbero soddisfatti del piano Reynaud. Il primo rimprovererebbe al suo collega delle finanze di non aver tenuto conto del suo progetto di economia statizzata e di aver voluto a tutti i costi tener fede alle leggi d'un liberalismo economico ormai condannato in tutti i paesi. Questo rimprovero, a dire il vero, è ripreso da una frazione non trascurabile della stampa indipendente o di opposizione. Il secondo, Mandel, terrebbe rancore a Reynaud per non essersi occupato della messa in valore delle colonie. Queuille, ministro dell'agricoltura, sarebbe stato urtato dall'accenno ironico a un certo progetto di fontanelle rurali fatto dal ministro delle finanze nel suo messaggio radiofonico. In quanto a Pomaret, gli si attribuisce un vivo malcontento per le alterazioni introdotte da Reynaud nella legislazione sociale di cui egli è custode.

Affrettiamoci ad avvertire che le voci in questione rivestono un carattere di esagerazione evidente. Basterebbero a provarlo le dichiarazioni assolutamente serene che il ministro del lavoro ha fatto stasera a un redattore del *Petit Parisien* recatosi a chiedergli la sua opinione sui decreti, come pure il fatto che il progetto di legge sulla cassa pensioni della vecchiaia, di cui gli oppositori ostentano a deplorare il seppellimento, sarà in realtà presentato dal Governo al Parlamento subito dopo la sua riapertura prevista, a quanto si dice, per il 6 dicembre.

Quel che c'è di serio nell'agitazione incipiente è che si tratta di una offensiva politica, in ogni caso molto più politica che non economico-finanziaria, alla quale i progetti Reynaud hanno semplicemente fornito il pretesto, atteso invano da un mese e mezzo. Qual'era la situazione politica francese alla vigilia della promulgazione del piano Reynaud? Daladier era sceso in campo contro l'estremismo. I radicali avevano reso ufficiale la loro decisione di separarsi dai comunisti. I socialisti avevano manifestato il proposito di restare fedeli al fronte popolare. Le destre si rallegravano di veder delinearsi la prospettiva di uno spostamento di maggioranza e facevano voti per l'adozione della riforma elettorale e il rinnovamento anticipato della Camera.

Le stesse masse sindacali, sempre più insofferenti del giogo comunista, non parlavano più se non di abbandono della politica di partito e di ritiro in seno ad una attività puramente professionale. Pareva, insomma, la fine del fronte popolare e la palingenesi della legislatura.

E' in questi frangenti che il piano Reynaud, col suo carattere di rigoroso invito alla penitenza, vede la luce. Chi aveva interesse a ostacolare l'evoluzione politica in corso si aggrappa naturalmente ad esso come al *deus ex machina* destinato a salvarlo; socialisti e comunisti gridano che Daladier ha venduto l'anima alle duecento famiglie. *L'Humanité* denuncia la «reazione nera» scrivendo che il ministro delle Finanze ha sacrificato la nazione lavoratrice alle banche, agli speculatori e alla grande industria. Il *Populaire* dice che i decreti sono in contraddizione con la volontà e gli interessi del paese. La stessa *Oeuvre* si associa agli oppositori rinfacciando a Reynaud di aver lasciato in asso il paese promulgando un piano che non è un piano.

Il perchè di tanta ira

Il perchè di tanta ira è chiaro. In primo luogo le sinistre avevano sperato che il gabinetto, sposando alle restrizioni finanziarie un vasto programma di statizzazione dell'economia, darebbe loro con una mano quello che toglieva loro con l'altra. Si sarebbero dovute pagare delle sovrimposte e dei consumi più cari; ma la riforma generale dell'economia avrebbe obbligato il governo a mettere in piedi una serie di amministrazioni nuove che sarebbero state una vera manna per chi ha degli elettori da accontentare. Non neghiamo del resto che la fedeltà di Reynaud all'economia liberale sorprenda e preoccupi anche un certo numero di buoni francesi i quali dubitano che il ritorno all'equilibrio finanziario sia possibile anche in un paese ricco quale la Francia senza certe concessioni alle economie autoritarie sul tipo di quelle attuale, per necessità imprescindibili, in Italia e in Germania. In secondo luogo le sinistre strillano perchè sperano di impressionare così i radicali mostrando loro il pericolo di vedersi separati dalla massa e confusi con l'egoismo delle consorterie capitalistiche e di indurli a tornare sulla decisione del congresso di Marsiglia e a non assecondare più oltre la politica anti estremista di Daladier.

Dobbiamo attenderci dunque a vedere la campagna di sobillazione socialcomunista procedere e svilupparsi fino alla riapertura del Parlamento. Nè questo basta: giacchè i decreti Reynaud forniscono un pretesto insperato anche agli elementi sovietofili dell'organizzazione sindacale interessati a lottare contro le tendenze anticomuniste della massa dei lavoratori e vederla tornare docile alla verga di Stalin. Ce ne dà una prova il congresso di Nantes dove la Confederazione generale del lavoro ha adottato alla unanimità un ordine del giorno che dichiara di «respingere» i decreti Reynaud e oppone loro un controprogetto proprio fondato su un piano di economia controllata, opera del noto Delmas, rappresentante della Federazione degli insegnanti; e ciò mentre il congresso era incominciato con una serie di discorsi anticomunisti ispirati alla lezione della crisi internazionale dello scorso settembre che sembravano promettere i più lieti successi ai fautori della apoliticità del movimento sindacale. Non solo siamo ricascati in pieno nella politica ma la Confederazione del lavoro ricomincia ad atteggiarsi a consesso legiferatore e fa la lezione al governo in carica!

Le buone intenzioni e il patriottismo di Daladier sono in verità mal ricompensati. Potranno le tensioni previste dalle nuove leggi aver ragione delle resistenze artificiose che i mestatori si ripromettono di organizzare per abbattere il governo?

Intrighi in politica estera

Quasi questo non bastasse, la congiura contro Daladier e i radicali colpevoli di aver rinnegato il fronte popolare e la politica del pugno teso per porgere di nuovo ascolto alla voce dell'interesse nazionale invade anche il campo della politica estera. In attesa della visita di Chamberlain un vasto intrigo è in corso con la collaborazione dell'ambasciata sovietica per sabotare l'opera del Premier inglese d'accordo con l'opposizione britannica. Facendo da contraltare all'atteggiamento degli ambienti ufficiali, atteggiamento tanto corretto che il Reich ha sentito oggi il bisogno di ringraziare Bonnet mandando a visitarlo il sottosegretario agli Esteri Weizsacker, la stampa estremista, affiancata dall'*Ordre*, dall'*Epoque* e da qualche altro foglio della stessa risma, si fa in quattro per sfruttare l'assassinio di von Rath e il richiamo dell'ambasciatore Wilson a Washington dopo le manifestazioni antisemite in Germania onde mettere in scacco la politica di Monaco e chiudere la strada a ogni suo eventuale sviluppo ulteriore. Poichè, secondo l'impressione generale, Chamberlain verrà a Parigi per parlare dei rapporti con la Germania, del problema delle colonie e della Spagna, socialisti e comunisti vogliono creare qui una atmosfera tale che Bonnet e Daladier si trovino nell'impossibilità di rispondere al loro interlocutore, come gli interessi dell'amicizia franco-inglese e quelli dell'Europa richiederebbero.

Perfino nella questione di Suez, che si attribuisce all'Italia il proposito di sollevare quanto prima, si cerca trovare l'appiglio per creare a Parigi un nervosismo suscettibile di paralizzare gli sforzi degli uomini, che non disperano di fare uscire dall'esempio di Monaco qualche seme di migliore avvenire. Ma, tutto sommato, non è la prima volta che Daladier e Bonnet resistono con successo alle offensive rabbiose dei partiti che si vedono sfuggire di mano le sorti della Francia. E, fino a nuovo ordine, non è quindi il caso di attribuire all'azione in corso il valore che i suoi capi pretenderebbero attribuirle.

Notiamo tuttavia, come un sintomo poco rassicurante, il fatto che gli ex combattenti abbiano oggi deciso di rifiutarsi ad accettare i sacrifici loro richiesti da Daladier nel suo discorso dell'altro giorno.

Concetto Pettinato

L'ordine e la difesa della Siria garantiti dall'esercito francese

Parigi, 15 novembre.

Una aggiunta al trattato franco-siriaco del settembre 1936 è stata firmata a Parigi dal signor Bonnet Ministro degli Esteri e dal signor Djemil Mardam presidente del Consiglio siriaco. Le discussioni cominciate a Parigi il 26 agosto, data dell'arrivo del Presidente del Consiglio siriaco, si sono concluse con una serie di accordi.

Il punto principale riguarda però la questione militare. E' ormai inteso che le autorità militari francesi sono incaricate di mantenere l'ordine in Siria e di assicurare la difesa del Paese.

Bombardamenti nipponici sulle retrovie cinesi

Preludio di nuove vaste azioni

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 15 novembre.

Agendo molto in profondità contro le linee di rifornimento dell'esercito comunista cinese, stamane alle dieci una squadriglia nipponica ha bombardato la città di Hanciao, capoluogo della provincia di Kansu, danneggiando gravemente il campo di aviazione e i depositi militari. Sei apparecchi da caccia tipo sovietico si alzavano in volo e tentavano di intercettare la squadriglia nipponica, che accettava il combattimento e abbatteva due aeroplani nemici. Indi rientrava, incolume, alle sue basi nella regione di Sui Yuan sorvolando e bombardando Ninghsia, capoluogo della provincia omonima e il nodo delle carovaniere della Transmongolia. La spedizione odierna, oltrechè essere notevole per la lunghezza e la difficoltà della traversata, presenta interesse come sintomo di imminenti operazioni su vasta scala contro il corpo principale dell'esercito comunista dell'Ovest, finora alquanto trascurato dai nipponici sebbene rappresenti la cittadella della volontà di resistenza dei cinesi.

Occorre, per altro, rilevare che esso ha corrisposto a tale riguardo all'atteggiamento nipponico, limitando la propria attività a sporadiche azioni di guerriglia. La mancata coordinazione di sforzi fra l'esercito del Kuomintang e l'esercito comunista particolarmente durante la fase conclusiva dell'attacco nipponico contro Hankau è stata esplicitamente rilevata dagli invasori che adesso, giudicando ormai stroncata la potenza morale e materiale delle truppe di Ciang Kai Shek, possono applicare la concentrazione dei mezzi contro i satelliti di Mosca.

Gli ambienti nipponici sembrano convinti che la lezione di Chang-Ku-Feng è stata sufficiente per sconsigliare la Russia da ogni ricerca di conflitto e pertanto ritengono che l'aiuto del governo sovietico ai cinesi si limiterà, come finora è avvenuto, a un rifornimento di materiali in non eccessiva entità. Analoga svogliata assistenza Mosca continua, dall'epoca dell'incidente di Mukden di sette anni fa, a largire agli sparsi nuclei di ribelli che tuttora infestano alcune località del Manciukuo senza possibilità di disturbare la portata e il ritmo delle realizzazioni nipponiche.

R.

Le accoglienze di Londra a Re Carol di Romania

Londra, 15 novembre.

A causa della fitta nebbia che incombe sulla Manica, il cacciatorpediniere britannico *Sikh* con a bordo Re Carol di Romania ed il Voivoda Michele è giunto a Dover con quasi un'ora di ritardo. Il *Sikh* era scortato da altri quattro cacciatorpedinieri. Doveva scortarlo anche una flottiglia di aeroplani britannici, ma all'ultimo momento gli aeroplani dovettero rinunciare, causa la nebbia, ad attraversare la Manica. All'arrivo a Dover è salito a bordo del *Sikh* il Duca di Kent che ha porto al Sovrano romeno il saluto di Re Giorgio VI. Sulla banchina erano schierate due compagnie di truppe inglesi e due compagnie di marina col comandante della piazzaforte e il comandante della base navale.

Il corteo reale è giunto a Londra alla stazione Victoria poco dopo le ore 16. Re Giorgio in uniforme di maresciallo era alla stazione insieme al Primo Ministro Chamberlain, al Ministro degli esteri lord Halifax e ad un gruppo di dignitari di Corte in abiti di grande gala, seguito da un drappello di corazzieri della guardia del Re. Gli Augusti ospiti insieme a Re Giorgio hanno traversato le principali vie del centro fino a Buckingham Palace acclamati dai passanti che si assiepavano sui marciapiedi dietro le truppe schierate.

Roosevelt pensa a rimaneggiare il suo Gabinetto

Washington, 15 novembre.

Notizie apprese dall'*United Press* in ambienti di grande ufficiosità rivelano che il Presidente Roosevelt contempla un rimpasto del suo gabinetto e che l'annunzio relativo deve considerarsi molto prossimo. Uno dei ministri la cui sostituzione è prevista è quello della giustizia Cummings. Il massimo riserbo è mantenuto negli stessi ambienti sindacali circa il nome del successore.

Il rimpasto ministeriale è in gran parte la conseguenza della nuova situazione interna e dei suoi orientamenti che i risultati elettorali della settimana scorsa hanno messo in piena luce. A confermare poi la constatazione che la situazione interna si sta rapidamente evolvendo, è giunto ieri l'annunzio che diverse personalità «progressiste» si riuniranno in questi giorni alla capitale sotto la presidenza del sindaco La Guardia di New York forse anche per costituire un nuovo partito.

La notizia che oggi era data come ipotesi è stata trasformata questa sera dalla stessa Presidenza della Repubblica in certezza: il Presidente Roosevelt ha annunziato che Cummings lascierà il governo con il 1.o gennaio prossimo. Nei circoli ufficiosi si subito dopo è stato fatto il nome del «solicitor general» Robert Jackson come quello del più probabile successore di Cummings.

Il Governo ungherese rimaneggiato da Imredy

Budapest, 15 novembre.

Nella seduta straordinaria tenuta stasera dal Consiglio dei Ministri il Governo ha deciso di presentare le proprie dimissioni con la motivazione che la riannessione dell'Ungheria superiore alla madre patria costituisce l'inizio di una nuova epoca ed impone nuovi compiti alla compagine governativa.

Poco dopo il Presidente del Consiglio Imredy si è recato a dare l'annuncio delle dimissioni al Reggente Horty dal quale ha ricevuto l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Prima di rendere nota la nuova lista dei ministri, Imredy si è presentato all'assemblea del partito nazionale governativo per esporre il suo nuovo programma di governo.

Nei circoli politici bene informati si dà ormai come certo che il ministro dell'agricoltura Stranjawsky, il ministro della giustizia Mikecz, il ministro dell'industria Bornemisza e il ministro della difesa nazionale Ratz, non faranno più parte del Governo. Nel nuovo Gabinetto, il conte Michele Teleki, finora sottosegretario, assumerà il dicastero dell'agricoltura, il dott. Tasnady Nagy, finora presidente del partito nazionale governativo, quello della giustizia ed il dott. Kunder, ministro del commercio, terrà a quanto si dice, provvisoriamente, anche quello dell'industria. Inoltre sarà nominato ministro senza portafoglio per le terre liberate l'ex-capo del partito unitario ungherese di Slovacchia Andrea Jaross.

A tarda ora è stata comunicata ufficialmente la composizione del nuovo Gabinetto che risulta così costituito: *Presidenza:* Imredy; *Affari Esteri:* Kanja; *Interni:* Keresztes-Fischer; *Difesa Nazionale:* generale Bartha; *Finanze:* Remeny-Schneller; *Pubblica Istruzione:* conte Paolo Teleki; *Giustizia:* Tasnady-Nagy; *Commercio e Industria:* Kunder; *Agricoltura:* conte Michele Teleki.

Ministro senza portafoglio: Jaross, il quale regolerà i problemi delle terre redente.

La liberazione dell'Ebro

Ribarroja e Ascò occupate dalle truppe nazionali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Fronte dell'Ebro, 15 novembre.

Continua rapidamente la liquidazione dell'occupazione rossa sulle rive dell'Ebro. Oggi le prime pattuglie nazionali sono entrate in Ascò, grosso paesello della riva destra che era uno dei centri principali dell'occupazione nemica.

Il grosso delle truppe e i carri armati hanno preso possesso dell'abitato quasi senza resistenza. Il villaggio, inerpicato su una collina rocciosa dalle pareti tagliate a picco, era stato circondato ed oltrepassato dall'avanzata nazionale sino da sabato scorso; ma la difesa di alcuni nuclei superstiti, rimasti annidati nelle case, ha ritardato la occupazione effettiva dell'agglomerazione. Dopodichè, le truppe hanno proceduto avanti verso Flix.

Mentre questo accadeva all'estremità orientale della ormai brevissima zona di occupazione ancora mantenuta dai rossi, sulla riva destra dell'estremità occidentale i soldati nazionali, vinte le ultime resistenze nei pressi di Ribarroja, occupavano questo villaggio che è sotto il fuoco dei loro fucili.

Fra Ribarroja e Ascò le truppe di Franco hanno proceduto rapidamente attraverso il massiccio montagnoso che digrada verso l'Ebro, così ultimando la conquista del sistema di colline a nord di Fatarella, e raggiungendo poco prima del tramonto il Ponte Valdecostil a 881 metri di altitudine, ad appena un chilometro e mezzo dal fiume.

Un po' più a occidente un'altra colonna superato il Montserrat, grosso comando di 540 metri di altezza, ne è ridiscesa per la pendice settentrionale e si è spinta verso Ascò fino alla cima di Montrebia a due chilometri soli dall'Ebro ed appena a tre da Flix.

Ormai la zona rossa non comprende più che un solo villaggio: appunto quello di Flix, situato al centro della sottilissima striscia di riva ancora occupata dal nemico. Flix sarà l'ultimo a cadere, perchè è collegato alla riva sinistra dell'Ebro da una diga che funge da ponte. I rossi hanno di conseguenza la possibilità di resistere in quest'ultimo villaggio per coprire la ritirata dei contingenti i quali rischiano di essere presi in trappola da un momento all'altro.

La resistenza rossa non ha più alcun scopo che quello di concretare questo salvataggio. La battaglia, come dicevamo fino da ieri l'altro, è finita. Le operazioni attuali sono di semplice rastrellamento del territorio militarmente dominato.

Il tratto di riva destra dell'Ebro occupato dai rossi misurava — alla metà dell'ottobre scorso — circa 90 chilometri di lunghezza. L'Ebro traccia infatti in questa regione vari meandri, cosicchè la riva è sinuosissima e racchiude decine e decine di chilometri in breve spazio. Di questi 50 chilometri di riva che i rossi avevano potuto carpire alla fine del luglio scorso, restano stasera in loro possesso i 16 chilometri che intercorrono fra Ribarroja e Ascò.

I nazionali hanno conquistato nella battaglia i centri di Fatarella, Corbera, Pinell, Mora de Ebro, Miravet, Benisanet; nell'insieme della battaglia essi hanno riscattato circa 600 chilometri quadrati di terreno catalano, di cui 300 negli ultimissimi giorni e 200 nella sola giornata di ieri. Ma quel che più conta, è il logorio dell'esercito nemico che ha raggiunto un grado veramente impressionante, se si pensa che le migliori divisioni catalane sono state polverizzate nella battaglia e che in Catalogna dovrà riforsi un esercito per le battaglie che s'annunciano.

Queste battaglie potranno essere decisive, ma non è da escludere la possibilità d'una ripresa della resistenza rossa, grazie a un nuovo raggruppamento di forze ed ai rinsanguamenti a cui sta procedendo in questi giorni l'esercito nemico, e soprattutto causa la cattiva stagione che si approssima.

Riccardo Forte

La legittimità delle operazioni della Marina di Franco nel Mare del Nord

Londra, 15 novembre.

Alla Camera dei Pari il Lord Cancelliere visconte Maugham ha smentito completamente quello che aveva detto il capo dell'opposizione lord Strobolgi a proposito delle azioni condotte da navi armate appartenenti alla flotta di Franco. Il Pari socialista aveva sostenuto che tali azioni nel Mare del Nord costituivano atti di pirateria, mentre il Lord Cancelliere ha detto che quanto era stato affermato da lord Strobolgi era completamente errato. Le navi spagnole non erano da considerarsi navi pirate, e non è vero che per compiere le loro azioni avessero delle basi nei porti tedeschi, come pure non era vero che avessero violato le leggi internazionali.

«Durante tutta la storia della nostra marineria da guerra — ha aggiunto il Lord Cancelliere — abbiamo sempre conclamato il diritto di affondare le navi nemiche quando queste si rifiutano di fermarsi. Nel caso delle unità franchiste, per ammissione dello stesso capitano del *Cantabria*, la nave rossa si era rifiutata di obbedire all'intimazione data in termini riconosciuti dalla legge internazionale».

Guerriglia e attentati in tutta la Palestina

Gerusalemme, 15 novembre.

Il rappresentante delle autorità militari ha dichiarato oggi che i contingenti di truppe britanniche giunti nel corso delle ultime settimane per rafforzare sensibilmente le guarnigioni di stanza nella Palestina rimarranno nella regione anche dopo aver domato la resistenza araba e aver occupato le località ancora in possesso dei ribelli.

Numerosi incidenti sanguinosi si sono ancora prodotti oggi in differenti località. Presso il villaggio di Juina a un'ora da Ramala tre arabi sono stati abbattuti dagli inglesi. Questi hanno inoltre operato numerosi arresti. Presso Haifa la linea ferroviaria è stata danneggiata da una mina. Le truppe si sono lanciate all'inseguimento degli autori dell'attentato ma sono state accolte da intenso fuoco di fucileria. Due soldati inglesi sono rimasti feriti. Anche un autobus giudeo è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco sulla strada Caifa-Naharia. Tre occupanti sono rimasti feriti da schegge di vetro. Ad Akko due arabi che si volevano opporre con la forza alla perquisizione delle loro abitazioni sono stati uccisi dagli inglesi. Gli altri abitanti della casa si sono dati alla fuga.

Lo sbarco dei giapponesi alla baia di Bias. I primi reparti toccano terra mentre la bandiera nipponica sventola già sulla spiaggia

Il «Foglio di disposizioni»

Il Segretario del P. N. F. terrà rapporto ai Federali

Roma, 15 novembre.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» N. 1186, comunica che venerdì 18 novembre XVII, alle ore 14,30, terrà rapporto ai Segretari federali, nella sala delle adunate nel Palazzo del Littorio.

La Regina visita una ricoverata in una clinica fiorentina

Firenze, 15 novembre.

Stamani, accompagnata da una dama di Corte, è giunta in auto nella nostra città, proveniente da San Rossore, S. M. la Regina Imperatrice, la quale si è subito diretta verso il centro. Alle dieci e mezzo Sua Maestà si recava nella Casa di cura «La Letizia» per visitare una ricoverata, soffermandosi poi maternamente presso il letto di altre degenti, per le quali ebbe parole di incoraggiamento e conforto. Uscita dalla casa di cura, dove si è intrattenuta circa un'ora, è stata fatta segno a dimostrazioni di omaggio da parte della piccola folla che si era radunata in quei pressi. Sua Maestà la Regina Imperatrice ha lasciato la città alle undici e mezza per fare ritorno a San Rossore.

Immobili per un miliardo sono a Milano degli ebrei

Milano, 15 novembre.

Per quanto gli accertamenti siano tuttora in corso, si ritiene che il novanta per cento degli ebrei residenti a Milano si trovino in condizioni di ridurre la proprietà immobiliare nei termini fissati dal recente Decreto per la difesa della razza.

Mentre quasi tutti hanno immobili in città o ville in campagna, pochissimi sono i proprietari terrieri. Si può ritenere, ad ogni modo, che, complessivamente, più di un miliardo di lire di capitale immobiliare — edilizia e terreni — debba essere passato al vaglio della nuova legge e riformato in conseguenza di essa.

Per quanto riguarda l'estromissione degli ebrei dalle amministrazioni pubbliche e parastatali si sa che tale provvedimento non trova qui una copiosa casistica da risolvere, mentre la questione ancillare interessa la quasi totalità degli ebrei residenti a Milano. Va rilevato, però, che la nostra città è un centro in cui esiste, sia pure non numerosa, una colonia di stranieri occupati come domestici ed è facile presagire che essi saranno particolarmente ricercati da quelle famiglie di ebrei che dovranno provvedere, a norma delle nuove leggi, al governo della propria casa.

Una delegazione italiana ai funerali di Ataturk

Roma, 15 novembre.

Come è noto, il Governo turco ha invitato i Governi stranieri ad inviare delle delegazioni per i funerali di Kemal Ataturk.

Accogliendo l'invito, il Governo italiano ha affidato l'incarico al barone Pompeo Aloisi, al generale Barbasetti e all'ammiraglio Lais.

Un convegno di dirigenti dei lavoratori dell'industria

Roma, 15 novembre.

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente, avrà luogo a Roma il convegno dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista lavoratori dell'industria.

Domani alle ore 10, nel salone del Ministero delle Corporazioni, si svolgerà la cerimonia inaugurale. I dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione interverranno il giorno 18 alla inaugurazione della Mostra del Minerale italiano.

Hauptmann festeggia a Rapallo il suo 76° compleanno

Rapallo, 15 novembre.

Giunto qui per trascorrere l'inverno e la primavera sul golfo Tigullio, come suole da tanti anni, Gherardo Hauptmann ha festeggiato oggi il suo 76° compleanno. Al grande scrittore tedesco sono stati inviati omaggi floreali, telegrammi, messaggi e voti augurali perchè in questi sette od otto mesi che trascorrerà fra noi — generalmente non torna in Germania che in luglio — siano per lui tranquilli e lieti.

A Rapallo-S. Margherita questo potente scrittore è da tutti conosciuto e anche il popolo lo ossequia e lo ammira, quando, uscendo dalla villa e dal parco, scende lungo l'arco del Tigullio a godersi il sole, l'azzurro, in compagnia del figlio, compiendo, a piedi, delle lunghe passeggiate, verso S. Michele di Pagana o in altri pittoreschi e deliziosi paraggi. Il suo più giovane figlio si chiama Benvenuto, in italiano; e Gherardo gli ha assegnato tal nome appunto pel suo amore verso l'Italia, che riconosce quasi come una seconda patria.

Tutta la famiglia Hauptmann conosce e parla la lingua italiana, il che concorre efficacemente a mettere con essa in comunicazione la popolazione. E quando Gherardo Hauptmann vaga per le vie lungo la riva del mare, dove le nostre donne lavorano all'aria aperta ed al sole, sui tomboli per creare i mirabili pizzi e merletti a mano che sono una specialità di Rapallo e di S. Margherita, egli si ferma talvolta a conversare con esse: nessuna ha mai visto in teatro una sua commedia, nessuna sa che cosa voglia dire «Vor Sonnenaufgang» nè sa chi è Pippa o Gabriele Schilling: non sanno forse neppure che venticinque anni or sono egli ha ottenuto il premio Nobel, ma tutte sanno che è un grand'uomo, un amico dell'Italia.

CRONACA

I telegrammi del Podestà per il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria

Nell'occasione dell'Augusto fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, il Podestà ha inviato il seguente telegramma al Sovrano in cui sono affermati i sentimenti di giubilo della cittadinanza:

«*A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore - Roma.*

«*La Cittadinanza torinese partecipe affettuosa e devota di ogni evento della amatissima Dinastia esprime alle Loro Maestà i suoi sentimenti di viva esultanza e i suoi fervidissimi voti augurali per il fausto fidanzamento della Augusta Principessa Maria*».

Anche alla Augusta Fidanzata il Podestà ha inviato il seguente messaggio:

«*Dama Onore Sua Altezza Reale Maria di Savoia - Roma.*

«*Interprete del pensiero della Cittadinanza torinese che onorasi di particolare titolo di affetto e devozione alla Reale Imperiale Famiglia, pregoVi renderVi interprete presso Augusta Principessa Maria i sensi della viva esultanza ed i fervidi voti augurali per il Suo faustissimo fidanzamento*».

Il ballo benefico per la G.I.L.

Ieri sera nei nuovi eleganti locali di un aristocratico appartamento di piazza San Carlo ha avuto luogo un ballo benefico a favore dei Marinaretti della G.I.L. Al trattenimento sono pure intervenuti il Comandante Federale, il Podestà, unitamente ad un gruppo di alte autorità cittadine. Un pubblico elegantissimo ha affollato le belle sale e le danze si sono protratte fino a tarda ora.

Uno stranissimo caso di tegola sul capo

Aosta, 15 novembre.

Un caso curioso è capitato all'operaio Angelo Bori residente in un sobborgo della città. Costui meditava su un sogno fatto durante la notte, dal quale si era svegliato di soprassalto sotto l'incubo di una tegola che stesse per cadergli sulla testa; e mentre era assorto in tale meditazione una tegola autentica gli cadeva sul capo dall'alto di un'armatura. In seguito a ferite alla testa è stato ricoverato all'ospedale.

TEATRI

«Alta chirurgia» di Gerardo Jovinelli all'Alfieri

Un gran chirurgo, Stanley Rimmer, s'accorge che sua moglie, Susanna, ha un amante: il giovane e fatuo Bob Haliday. Stanley è un uomo curioso, appassionato e glaciale, ardito e calcolatore. Una notte, prese accortissime precauzioni, spara una rivoltellata nel petto di Bob. Il proiettile s'è conficcato nel cuore; ma Bob è ancora vivo. Una sola mano potrebbe forse salvarlo: la mano di Stanley. E' la stessa Susanna che, dimenticando ogni prudenza, supplica Stanley di intervenire. E Stanley interviene, magistralmente, e cava il proiettile, e rimette in piedi la sua vittima. Ora Susanna ha confessato tutto a Stanley, gli ha detto la sua intenzione di abbandonarlo, per seguire Bob, per unirsi a lui per sempre. Ma non è fortunata questa Susanna. Incompresa, essa dice, dal marito dopo dieci anni di sopportazione coniugale, solo per sentire un'altr'anima, ardente e comunicativa, all'unisono con la sua, s'è decisa a tradire il marito. Ed ora che sta per gettarsi definitivamente tra le braccia dell'amante — il quale sarebbe poi quella cert'anima ardente e comunicativa — l'amante declina con bel garbo l'invito. Aveva capito che Bob, fin che si trattava di un'avventura leggera e senza conseguenze, ci stava; ma ora le cose si sono maledettamente complicate. Di più: Bob ha paura. Perchè, lui solo, sa chi l'ha colpito. Prima di cadere ferito ha riconosciuto benissimo il volto di Stanley. Ed ora non vorrebbe ricominciare. A Susanna non rimane che ritornarsene, a testa bassa, col marito, come con il più forte, quello che ha affrontato, con feroce audacia, la situazione per risolverla. Perchè non bisogna credere che Stanley abbia agito per gelosia, o soltanto per gelosia. Egli ha agito per uno strano impulso commisto di sentimento e di cerebralità. Egli ha creduto di vedere in sua moglie una vittima di Bob; questo sciocco bel giovane era come un morbo, come la ragione patologica dello squilibrio di Susanna. Bisognava estirparlo. Colpo di rivoltella; alta chirurgia. Però quando se l'è trovato sul tavolo operatorio non ha saputo resistere all'istinto professionale, e l'ha salvato. Di nuovo alta chirurgia. E su questa confessione dell'uomo, del professionista, del marito che pur ha amato e del cinico osservatore delle azioni e reazioni della vita, finisce la commedia. Si vede subito quanta parte di artificio, di concettosità psicologica e morale, possa esser suggerita da così artificiosa situazione scenica. Dall'artificio si è poi senz'altro indotti all'uso, alla messa in opera di quella che si dice abilità: ossia a un certo modo di sfruttare il congegno ricercato, l'ispirazione di testa, con mezzi e trovate altrettanto ingegnose e — spesso — innaturali. L'autore, che è un giovane, ha dimostrato infatti di essere assai abile; non sempre, chè talvolta nell'inopportunità, nella sfocatura di certi passaggi, in certe elocuzioni, o frasi, o battute, pareva anzi di cogliere una certa inesperienza. Presto vinta e superata tuttavia da una bravura che — con un assunto difficile, e malgrado la lunghezza, per esempio, del primo atto, e l'insistenza del tono discorsivo — gli ha fatto salvare tutti i quadri. E diremmo anche che il nervosismo, l'irritazione e irrequietezza di Stanley, tra la rintuzzata passione e il freddo dominio dell'intelligenza, tra il calcolo, l'abito scientifico e la tenerezza, hanno avuto qualche espressione non banale. L'abilità, naturalmente, non ha poi impedito che la commedia finisse con l'essere soprattutto un gioco curioso tra le sorprendenti posizioni assunte dai personaggi e una dialettica tutta esteriore: ragionamenti, introspezioni, moralismi, che spesso sembravano schermaglie o variazioni sul tema. La commedia ha avuto successo. Anche a scena aperta, son rinnovati gli applausi. Giulio Donadio ha recitato con netto rilievo, dissimulando lampi di passione, pressante e sicuro; Franca Dominici è stata mordente, cruda, nell'amarezza dei molti disinganni di Susanna. Abbiamo pure notato una amena figurina accennata da Renata Seripa. I battimani si sono rinnovati più e più volte ad ogni quadro; calorosi e nutriti.

f. b.

* *

Le rappresentazioni della Compagnia Donadio termineranno venerdì sera. Per sabato 19 corrente la direzione dell'Alfieri annuncia il debutto del comico Charlie Rivel e della sua Compagnia internazionale di arte varia. Fanno parte di questo complesso artistico: i quattro figli del Rivel, virtuosi della musica, della danza e delle acrobazie; il balletto Percy Athos; i comici Paulo, Alfredino, Vigorelli e Juanito; la danzatrice Odette Athos, i due Velasco, i trapezisti Chambot, la cantante Joan Rai; i danzatori Arline e Lander e il giocoliere King Repp. La Compagnia di Rivel si tratterrà all'Alfieri per poche sere.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Disponibili: Tendenza poco stabile; id. Middling 9,38. Futuri: Tendenza apertura calma; id. chiusura poco stabile; (1938) dicembre 8,56; (1939) gennaio 8,50; febbraio 8,51; marzo 8,46; aprile 8,35; maggio 8,23; giugno 8,28; luglio 8,15; agosto 8,06; settembre 7,87; ottobre 7,88.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA